

Giorgione

Cod. It. IV 2026 (=12267), fasc. XIX/1-9

/1 [1r]

Introduzione Giorgione

Vasari nella vita di Giorgione poche cose in vero ricorda per un uomo che visse anni 33? Ridolfi – Zanetti Boschini¹ el anonimo (vedete voi se ve ne sono altri) sono scrittori che sono vissuti un secolo e più dopo Vasari. Né si può dire che le opere a fresco fatte da Giorgione siano tante e tali d'avergli preso tutto il suo tempo, come vedesi dai ricordi lasciati dai sopra citati scrittori, i quali inoltre ricordano ben poche opere ad olio.

Quello ove tutti pare concordare e che ripetono² si è, che Giorgione era uomo dato alla musica?, ai piaceri ed agli amori e lo fanno morire di malattia d'amore (cosa che voi avete pur detto nella vita di Morto da Feltre credo) si potrebbe da ciò credere che fosse distratto, svogliato, e quindi poco dato al lavoro. Se poi osserviamo, al Ridolfi pare anco che alcune cose lasciasse incomplete, lo che

/2 [1v]

farebbe anco credere fosse di carattere volubile, o come si notò per opere distratto dai piaceri della vita e dell'amore. Od anco perché non contento del suo operato. (Vero è che Ridolfi pare che³ sia uno storico al quale non⁴ molta fede quanta ai suoi giudizi si può prestare?) pensate voi a ciò.

Pure nelle gallerie si trovano (come pure è di tutti i nomi dei pittori di grido) un numero⁵ grande di opere date a Giorgione. Ciò può essere avvenuto perché il nome del Giorgione, come si disse, può riguardarsi come⁶ un nome di convenzione⁷ sotto il quale nome⁸ si danno una quantità di opere di carattere veneziano detto moderno e cinquecentista perché pare che da esso principalmente abbia⁹ l'origine, le quali opere in gran parte per non dire quasi tutte? non sono

/3 [2r]

di Giorgione. Giorgione abbraccia o comprende nel suo nome una intera fisionomia d'arte, cosa che abbiamo detto – vedi vita di Pellegrino – di Pordenone – Morto da Feltre – e vedremmo opere anco

¹ |Boschinil

² <sono>

³ <fosse>

⁴ |nonl

⁵ |numerol sopra una parola ill.

⁶ |può riguardarsi comel sopra <è servito come>

⁷ Una parola ill.

⁸ |nomel

⁹ |abbial sopra una parola ill.

del Palma il vecchio (pittore questi non seguace d'altri, ma originale) il quale contribuì con Giorgione – Tiziano¹⁰ a formare questa maniera moderna. Capi opere date al Giorgione che vedremmo¹¹ essere del Busi (Cariani) bergamasco¹² – del Torbido Veronese – o dell'Andrea Schiavone, del Rocco Marcone e finalmente del Della Vecchia senza contare altre opere d'ordine inferiore.

Sarebbe poi stata cosa di minore difficoltà¹³ conoscere le opere del¹⁴ Giorgione, se le opere del Giorgione che noi abbiamo ereditate ci fossero pervenute quali il pittore le ha fatte, o le ha lasciate anco fossero state incomplete,

/4 [2v]

ma quelle¹⁵ invece subirono avarie tali e tali restauri che rende¹⁶ ben difficile la cosa per noi, specialmente trattandosi di opere della scuola veneta ove il colore (che è la cosa principale) per essere di¹⁷ di natura facile a guastarsi, e perdere così¹⁸ la sua bellezza: da ciò ne viene difficile il giudizio¹⁹.

Se sono poi tali opere ripassate o restaurate, è difficile²⁰ poter nettamente decidersi tra le opere di Giorgione e quelle dei suoi compagni o seguaci di quel modo e maniera di cui Giorgione è il principio²¹, di quel modo che si usa dire Giorgionesco – modo che si personifica nel nome di Giorgione.

Nel primo caso, che è quello²² dei pittori compagni o seguaci e – che sono i più abili e quelli che sono quelli che hanno lo²³ stesso spirito e tecnica

/5 [3r]

d'arte²⁴ – sono i pittori di maggior merito – p. es²⁵ il Palma vecchio pittore però originale e non seguace, il quale col Giorgione e col Tiziano contribuì alla maniera più moderna. Segue il Pordenone, il Paris Bordone ed altri pittori. Dietro a questi²⁶ ultimi²⁷ vengono i seguaci: il Mancini, il Capriolo pittori, o pittore Trevisano (abbiamo noi fatto uno o due pittori di questi nomi).

¹⁰ <e nella>

¹¹ |vedremmol sopra <possono>

¹²

¹³ |di minore difficoltà sopra <più facile se il>

¹⁴ |le opere dell

¹⁵ |quellel sopra <esse>

¹⁶ |rendel sopra <è>

¹⁷ |per essere dil sopra <è>

¹⁸ |cosìl

¹⁹ Metà riga ill.

²⁰ |è difficilel sopra <il>

²¹ <o sta a capo>

²² |quellol sopra <questo>

²³ |che hanno lol sopra <sono entrati nello>

²⁴ <moderna>

²⁵ |p. esl sopra <come>

²⁶ <d'ordine inferiore>

Vi è un'altra categoria:²⁸ sono i seguaci di Giorgione come scolari – questo è Sebastiano Luciani – segue Morto da Feltre, e si può mettere anco Pellegrino da S. Daniele benché non sia scolare, ma si mostri, come si disse, di maniera Giorgionesca al modo descritto²⁹ – nella sua vita vi è poi il Torbido Veronese da aggiungere.

/6 [3v]

Viene inoltre da notare³⁰ altri pittori al seguito di Giorgione e di Palma il vecchio, come sarebbe il Bergamasco Busi (Cariani) il quale mostra un misto tra il Giorgionesco ed il Palma il vecchio e ricorda pure³¹ anco Lorenzo Lotto. Questi pittori³², trovandosi a Venezia ai tempi del Giorgione e del Tiziano, nella loro³³ gioventù possono³⁴ avere fatte opere tanto nello spirito Giorgionesco, che col tempo soffrendo, e venendo restaurate possono fare nascere il dubbio se sono di Giorgione (presentando una fisionomia generale ed una tecnica Giorgionesca) oppure di qualche altro pittore³⁵ seguace di quella maniera.

/7 [4r]

Così altri nomi che³⁶ vengono come sarebbe Rocco Marcone, ed Andrea Schiavone, e finalmente della Vecchia, ed³⁷.

Il compito quindi di descrivere le opere di Giorgione è assai difficile per noi, e domanda molta cautela e circospezione, cosa che noi cercheremmo di fare senza mai nascondere i dubbi che ci nascono intorno ad opere (per le ragioni³⁸ che abbiamo esposte) opere ridotte come sono ai nostri giorni, e per la confusione che vedremmo, o

/8 [4v]

poca conoscenza ancora³⁹ che abbiamo intorno a⁴⁰ dei pittori seguaci di quella maniera. Infine andremmo cauti e preferiamo piuttosto la taccia di paurosi.

Eccovi alcune idee, vedi ancora altra ripetizione alla fine della vita.

Non ho parlato dei disegni di Giorgione, volete che ne parliamo. Ve li farò, e manderò le osservazioni intorno a quelli. Forse sarà bene parlarne.

²⁷ <e si può dire seguaci loro come>

²⁸ Nel testo si legge: “vi è un'altra categoria è sono”.

²⁹ Inella sua vital

³⁰ I da notarel

³¹ I purel

³² I <Busi>I

³³ I loroI sopra <loro>

³⁴ I possonol sopra <possono>

³⁵ <di quella>

³⁶ I chel

³⁷ <ed altri poi di scuola anco non veneziana i quali possono essere <di> quelli che hanno fatte opere attribuite a Giorgione>

³⁸ I (per le ragionil sopra due parole ill.

³⁹ I ancoral

⁴⁰ I al sopra <anco>

/8^a [5r]

Va alla fine di tutto.

Quello che ora dico qui è la parte che va alla fine delle opere tutte. Eccoci alla fine con una lunga lista di opere di diversa maniera anco, che abbiamo pensato trattare secondo i⁴¹ loro caratteri ed il merito loro. Ben poche assai di queste corrispondono alla rinomanza del Giorgione, oppure conviene credere che Giorgione è un pittore di minor importanza di quello che gli si è data. L'importanza può esser stata quella d'aver preceduto Tiziano nell'arte detta moderna – fatta grande dal Tiziano. Pare quindi che Giorgione presso a poco abbia occupato quel posto che ha avuto Antonello rispetto ai Bellini che ben presto lo sorpassarono anco nelle pratiche del colorire.

/8^{ab} [6r]

Giorgione

Vol. IV. Bellini p. 167.

Tiziano e Giorgione scolari nel 1487. Vi domando erano forse troppo giovani? Che avevano anni 10? Anco giovani potevano entrare come garzoni nelle botteghe.

Quando Durero qui a Venezia. 1505-6.

Giorgione prese niente da Durero.

Forse lo stile delle pieghe?

/8 – a – b – c [7r]

Durer – 1504 a Venezia cosa prese Giorgione da lui – vedi vita di Bellini cosa è detto – forse il rompere delle pieghe con occhi al modo che sente o ricorda⁴² i Umbri – vedete voi –

/10 [8r]

Giorgione n. 1478 ? o 1477. + 1511

Tiziano n. 1477 ? + 1560

in Milanesi 1576 ? Vedi pag. 50.

Giorgione si fa scolare di Bellini.

Si dice che Tiziano si mise a seguire il modo di Giorgione? dove? e quando?

Si dice che Giorgione nel 1507 allargasse la sua maniera (Crowe p. 2. 1507) Vasari.

Ma nel 1506 si vede⁴³, dai pochi avvanzi di pittura rimasti nel fondaco dei Tedeschi,⁴⁴ che la maniera et l'arte era già agrandita giudicando dal pochissimo di Tiziano che vedesi⁴⁵, quasi nulla poi⁴⁶ è rimasto del Giorgione tranne una specie di macchia d'una figura che ricorderò sotto (e vi

⁴¹ lì sopra <il>

⁴² <il>

⁴³ <che>

⁴⁴ <di Tiziano>

⁴⁵ <perché>

⁴⁶ l'poil

mando disegnata). Gli storici dicono che le pitture di Tiziano furono preferibili a quelle del Giorgione. Noi vediamo da ciò che la superiorità di Tiziano sul Giorgione sarebbe

/11 [8v]

Stata fin dal 1506 – 7 or 8?

Tiziano⁴⁷ è pittore di maggior talento tra i veneti – vero pittore in tutta l'espressione della parola, ed il primo coloritore del suo tempo. Dunque Tiziano dal 1507 – 8 aveva⁴⁸ stabilita la sua superiorità sopra il Giorgione. Col nome di Giorgione abbiamo già detto anco nel vol. IV che si personifica questa fisionomia d'arte detta Giorgionesca tutta moderna cinquecentista – come più volte si disse nella vita di Pordenone di Pellegrino, di Morto da Feltre alla quale formazione dell'arte moderna il Palma vecchio ha pure contribuito. La quale arte

/12 [9r]

finalmente col gran Tiziano fu portata al sommo grado, al punto più culminante.

A noi sembrava che tra il Bellini ed il Tiziano,⁴⁹ Giorgione occupi, presso a poco quel posto che ebbe al tempo suo Antonello col Bellini ed cogli⁵⁰ altri pittori veneti di quel tempo.

Per il colorito poi, al quale pare che Giorgione specialmente avesse rivolto tutta la sua attenzione, pare abbia ottenuto qualche cosa di più moderno⁵¹. Così esso è rinomato⁵² per certi soggetti di mezze figure (pitture da cavaletto) mosse con certa eleganza;⁵³ vestite poi a quel modo sfarzoso ricco e pittoresco per renderle piacevoli od attraenti – e perché si prestassero anco a fare una

/13 [9v]

bella scelta e mostra di colori – quel genere farzoso, ricco, del quale abbiamo parlato nelle pagine del Pordenone, ove si disse che si assicura avere avuto la⁵⁴ sua principale origine dal Giorgione.

È vero che Giorgione nel 1511 finiva giovane la sua vita d'anni 33 mentre Tiziano è sopravvissuto molti anni ancora (cioè quanti di più?) nel qual tempo Tiziano⁵⁵ portò a quella altezza che ogni uno sa l'arte⁵⁶ Veneta, che⁵⁷ è la prima di tutti i pittori come coloritore.

Giorgione rispetto al suo tempo ci pare abbia fatto con Tiziano quello che Antonello fece col Bellini.

/14 [10r]

⁴⁷ <in vero>

⁴⁸ l'aveva sopra <ha>

⁴⁹ <il>

⁵⁰ |cogli|

⁵¹ |pare abbia ottenuto qualche cosa di più moderno| sopra <ed ottenesse od introducesse un certo miglioramento>

⁵² |lesso è rinomato| sopra <anco rimarchevole>

⁵³ <cercando>

⁵⁴ |che si assicura avere avuto| sopra <anco la>

⁵⁵ |Tiziano|

⁵⁶ <sua>

⁵⁷ <che è la prima tra la veneziana>

Vediamo in⁵⁸ certe⁵⁹ prime opere del Giorgione un colorito caldo⁶⁰, alquanto intero, e che tende al sanguigno, che ci fa pensare⁶¹ a quel modo che direbbesi provenire da Antonello e che abbiamo veduto, maniera che pure ricorda quella che⁶² Bellini mostra per esempio nel quadro⁶³ nella Segrestia ai Frari – 1478⁶⁴ – o vi si⁶⁵ notò tenere nel colore dell'Antonello. Le prime opere del Giorgione confrontate con quelle del Bellini troviamo (come si disse) che il Bellini si mostra, come era naturale, pittore più⁶⁶ abile nell'arte sua, ma ancora di un sentire più elevato, e pittore più dotto e⁶⁷ di più solidi fondamenti,⁶⁸

/15 [10v]

come mostra ancora Bellini maggior dolcezza ed armonia di tinte ed un sentire più deliquato e nobile. Che in quell'arte grande veneta dei Bellini e del Carpaccio che solo Tiziano seppe ereditare e portare a quella altezza che ogni uno sa.

Per provare ciò noi ricorderemmo il quadro del Bellini del 1505 a S. Zaccaria, quadro in vero ove abbiamo già detto essere⁶⁹ diggià posto ad evidenza quel gran principio seducente anco del colorire tutto moderno che col Giorgione e col Tiziano poi arrivò a così alto grado⁷⁰.

/16 [11r]

Nel 1504, epoca della morte di Costanzio, il fondaco dei Tedeschi si bruciò, vedete Vasari e verificate se ciò è vero; mentre dunque si fabbricava di nuovo il fondaco, Giorgione dipingeva la tavola per Castelfranco e gli affreschi ora perduti, per cui Giorgione era a Castelfranco⁷¹.

Nel⁷² 1504 (nato nel 1478·1477?) Giorgione aveva anni 26 – or 27 era nella freschezza della età giovanile, e prima di tale opera

/17 [11v]

doveva certamente avere⁷³ fatte altre opere⁷⁴ e tra queste pare facesse, giudicando dai caratteri Giorgioneschi e Belliniani, le due tavolette che vedonsi agli Uffizi. Soggetti tra il sacro e profano.

⁵⁸ linl sopra <nelle>

⁵⁹ lcertel

⁶⁰ <ed>

⁶¹ <all'Antonello> due parole ill.

⁶² lmaniera che pure ricorda quella chel sopra porzione ill. <essere ricordate o> <seguite in talune opere del Bellini>

⁶³ lBellini mostra per esempio nel quadrol sopra <seguite in talune opere dal Bellini. p. es. credo nel quadro del Bellini>

⁶⁴ <ed>

⁶⁵ <abbi>

⁶⁶ lpìul sopra tre parole ill.

⁶⁷ lera naturale pittore più abile nell'arte sua, ma ancora di un sentire più elevato, e pittore più dotto el sopra <non solo pittore di mente più elevata e più grande nell'arte sua, come era per sua natura, ma più dotto>

⁶⁸ <allevato nell'arte in famiglia, e d'uno squisito sentire>

⁶⁹ <qui>

⁷⁰ <Come si disse giudicando dagli avanzi rimasti degli laffreschil sopra <opere> di Tiziano al fondaco dei Tedeschi, certo che notiamo un'arte grandiosa un'arte avanzata.>

⁷¹ <(almeno per gli affreschi)>

⁷² lNell sopra <Prima del>

⁷³ laverel sopra <aveva>

Ve ne ha un terzo soggetto che è opera di Giovanni Bellini, lavoro che noi abbiamo ricordato tra le opere del Bellini assieme ad altre tavolette a p. 170 vol. IV che sono a Venezia nell'Acc(ademia) di Belle-arti, che come abbiamo detto colà, sono veri gioielli dell'arte veneziana; pitture le quali riuniscono tutte quelle qualità che si usa dire Giorgionesche.

Nota. Noi abbiamo ricordato assieme a quelle tavolette a Venezia anco questo quadretto⁷⁵ agli Uffizi a Firenze,

/18 [12r]

ma non si siamo nettamente spiegati⁷⁶, perché avevimo voluto dire che l'opera è decisamente per i suoi⁷⁷ caratteri di Giovanni Bellini; era nostra intenzione ricordare colà questo Bellini per⁷⁸ quel genere d'arte ricca la quale riunisce quelle bellezze, ed è quel genere di composizione tra il sacro – e profano, e quel colorire bello, e quella ricchezza di paesaggi che sono le qualità che si danno a Giorgione ma si trovano anco nel Bellini⁷⁹. Vedi ciò che è detto riguardo al merito ed alle⁸⁰ qualità nel vol. IV p. 170. In questo quadretto agli Uffizi di Giovanni Bellini vedesi quel sentire e quella superiorità la quale mostra un uomo già provetto nell'arte in confronto del giovane Giorgione. Troviamo una composizione bene distribuita e

/19 [12v]

bilanciata – ricca di episodi – bene unite le figure tra loro. Tipi e caratteri piacevoli e graziati – bel modo di disegnare e rendere le forme – infine quelle bellezze rivedute a p. 170 parlando di quelle allegorie all'Accademia di Venezia. Sfortunatamente ha molto sofferto ed ha perduto molto della freschezza per un restauro e per i ridipinti. Vedete il disegno che vi ho lasciato tra i quadri del Bellini.

Le altre due tavolette date al Giorgione mostrano già il principiare d'un modo moderno. Mostra l'arte d'uno che tiene dietro a quella del⁸¹ Bellini, un fare

/20 [13r]

che sembra di giovane nell'incominciare la sua carriera. Il colorito tende ad un certo tono forte rigoroso. Le figure specialmente alcune, sono mosse con certa eleganza, sono gentili, piacevoli, tipi simpatici ma pure nel tutto vi è qualche cosa di più scritto, o per meglio dire un'arte non ancora matura, un fare a⁸² meno spontaneo ed avanzato che nelle opere del Bellini, e qui vedesi anco quella

⁷⁴ loperel

⁷⁵ Due parole ill.

⁷⁶ lspiegatil sopra <dichiarati>

⁷⁷ li suoiil

⁷⁸ lquesto Bellini perl

⁷⁹ lma si trovano anco nel Bellinil sopra <e quindi non è senza ragione il nome che porta di Giorgione>

⁸⁰ led allel

⁸¹ <al>

⁸² lun fare al

tendenza o foggia di vestire ed acconciature etc. – che tende ad un⁸³ modo⁸⁴ più pittoresco. Così il paesaggio mentre è toccato

/21 [13v]

con grande squisitezza di mano, ove il dettaglio è tale che si può contare ogni minuzia, le erbe, le foglie degli alberi ed ogni cosa. Ove tutto è definito ed è eseguito con una precisione ammirabile di dettaglio, precisione di mano e di tocco di pennello; il tutto perde alquanto a cagione del dettaglio, e non presenta ancora quella armonia d'intonazione⁸⁵ generale come in un'opera⁸⁶ d'un maestro fatto. Il paese è a larghi piani spaziosi di terreno; ricco di fabbriche o con figuretti⁸⁷ etc. vedi disegno. Rialzi di terreno, alberi⁸⁸ – montagne etc. pure con tutta quella bellezza ha qualche cosa che non è ancora in perfetto accordo, per cui la prospettiva⁸⁹

/22 [14r]

aerea e la distanza, ed il diminuire⁹⁰ del valore delle tinte non è⁹¹ così perfettamente intero come nel Bellini.

Bellini più⁹² nobile vi ha⁹³ senso profondo ed arte consumata etc. Qui si direbbe che il pittore sente del modo di Antonello e dei Bellini. Così i toni sono forti e vigorosi et decisi. Ci viene l'idea che quello che fu Antonello⁹⁴ coi Bellini, sia stato Giorgione per Tiziano. Vedete cosa dice giustamente Zanetti del quale vi mando alcune pagine da me copiate assieme ai lucidi che ho fatto delle stampe.

Ci pare che Giorgione abbia studiate anco le opere di Antonello oltre che quelle del Bellini, cercando per così dire alla sorgente di quella maniera o modo di

/23 [14v]

colorire ad olio.

Ciò anco potrebbe consentire con quello che raccontasi di Giorgione, cioè che presto disertasse la scuola del Bellini quindi si desse a cercare e studiare da sé la natura (vedi Vasari – Ridolfi e gli altri).

Giorgione ci pare che presenta molti caratteri che ricordano Antonello. Caratteri che abbiamo veduti da prima anco in talune opere di Bellini, p. es. nel quadro nella Sagrestia dei Frari in 1488, vedi vol.

⁸³ |unl sopra <ad>

⁸⁴ <già>

⁸⁵ |d'intonazione| sopra <e di figura>

⁸⁶ |come in un'oper| sopra <d'intonazione>

⁸⁷ |o con figuretti|

⁸⁸ |alberil

⁸⁹ |prospettival

⁹⁰ <della>

⁹¹ |<e pure in tutto ciò>| sopra <non è>

⁹² |più|

⁹³ |vi ha|

⁹⁴ <fu>

IV, ma che ben presto esso Bellini perfezionò e portò⁹⁵ a quella perfezione che si notò nel quadro del 1505 a S. Zaccaria dei Frari a Venezia.

/24 [15r]

Di fatto (ripetizione) Giorgione da prima mostra o tende ad un colorito caldo rossastro alquanto intero di tinte. I toni sono forti, vigorosi e decisi, ma un poco interi di tinta. I toni stonano con forza e decisione gli uni vicini agli altri.⁹⁶ I contorni fermi e decisi. Benché esso cercò alla fine e con velature o tintarelle leggiere di tinte calde di dare morbidezza e trasparenza e vigore alle cose sue.

La pittura ha smalto di colore, il tono netto et preciso – ma⁹⁷ ancora si risente d'un modo non ancora portato a perfezione.⁹⁸ La surfaccia della pittura è liscia e levigata. Pare le tinte fossero impregnate di sostanze resinose le quali

/25 [15v]

asciugate dasse lustro e solidità alla pittura. Nel paese (dal carattere indicato) il pennello gira e modella le parti secondo le loro forme e con⁹⁹ tinte spaziose etc. Esso amava mettere nei suoi quadri una certa vegetazione e vapore umido, ed una certa freschezza in tutto. Come se la rugiada rinfrescasse tutto. Il paese è una bella fatura del Giorgione. Ricordatevi anco il modo come finiva leggermente ed a punta di pennello gli accessori delle vesti etc. – la leggerezza dei capelli.

/26 [16r]

N. 620 antico ora credo 621. Moisè bambino alla prova dei carboni ardenti e dell'oro etc. Tinta vigorosa accesa rossastra – velature fini e di tinta calda. Assieme di figure svelte ed eleganti. Color vivace e vigoroso – cielo chiaro freddetto – luminoso. Terreno avanti giallo. Alberi ed erbe verdastre. Montagne azzurre¹⁰⁰ con lumi chiari e¹⁰¹ punte¹⁰² azzurrette. Caseggiato, o fabbricato, chiaro luminoso che stacca sulle montagne e sui¹⁰³ alberi. Le masse bene billanciate per spazio geometrico e giusto valore delle tinte. Mi pare si possa dire che il punto di veduta è un poco alto – l'occhio lo vede dall'alto. Sul primo piano davanti sono collocate le figure e chiude la scena quelle erbe ed arboscelli (con alberi) quasi in senso trasversale, per cui è cosa che potrebbe questa parte di pittura stare da sé

/27 [16v]

⁹⁵ |portò| sopra <portato>

⁹⁶ <I contorni>

⁹⁷ <pure sempre>

⁹⁸ <un'arte infine>

⁹⁹ <tutte>

¹⁰⁰ <azzurrette>

¹⁰¹ |chiaril sopra <sulle>

¹⁰² <quasi bianche>

¹⁰³ le ivil sopra <ed>

ed occupa circa un terzo del quadretto della sua altezza in senso trasversale. Le figure sono collocate ed unite in un modo anco elegante¹⁰⁴. Bello assai è il gruppo centrale della donna col putto, il quale mette le mani sul piatto tenuto da due giovani uomini. Piacevoli figurette – movimenti gentili ed anco eleganti e secondo le buone massime – costume di vestire ricco e piacevole.

Queste piantano sul terreno (di color gialletto caldo rotto da sassolini e da variazioni di colore)¹⁰⁵ per cui sono più scure del terreno¹⁰⁶, e staccano poi sulle erbe e cespugli ed alberetti

/28 [17r]

di colore più scuro; e così finisce questa parte di quadro staccano le figure colla parte superiore¹⁰⁷ sul fondo più scuro.

Da questo punto si alza una massa d'alboretti a macchia, tra quelli alberetti ve ne sono di più grandi i quali finiscono collo staccarsi sul fondo chiaro del cielo. Così abbiamo una bella varietà di colore, quel verde, quel tono gialletto, quell'azzurro delle montagne chiare tra mezzo, e la luce del cielo più¹⁰⁸ chiara ancora. Si può dire che siano tre parti e che la parte descritta (per la seconda) divida quella davanti ove sono le figure, dalla parte ove è il cielo bilanciandosi per tal modo.

/29 [17v]

Il tutto è cosa ben difficile a dirsi, ma se le masse si mantengono anco per giusto valore di contrapposti, pure non sono ancora vinte le difficoltà del tutto e la pittura forse difetta alquanto¹⁰⁹ di prospettiva aerea, come anco le masse staccano un poco troppo le une sulle altre. È un'arte non ancora giunta alla sua perfezione. Bello¹¹⁰ è il Paese come dettaglio – vedete gli alberi – come sono veri e come i tronchi girano e rotondeggiano. Così le foglie e quella variazione che vedesi in natura in un bel paese ricco di vegetazione

/30 [18r]

ove si vede il verde, il giallo delle foglie quasi morte, e secondo la natura della pianta, e la stagione – qui è tutto indicato, e vi è appunto quel mistero e quel gioco di luce tra mezzo come vedesi nella natura – e ciò più si vede¹¹¹ se si considera massa per massa da sé, che nella¹¹² totalità del lavoro.¹¹³ Abbiamo una natura ricca bella e piena di vegetazione e, come dissi, una stagione piacevole e pare che tutto sia rinfrescato, rinvigorito dalla rugiada e dalla pioggia come la vegetazione mostra un

¹⁰⁴ <(ma un poco più ricercato)>

¹⁰⁵ <e staccano>

¹⁰⁶ |sono più scure del terrenol sopra <per tono sotto>

¹⁰⁷ <chiare>

¹⁰⁸ |piùl

¹⁰⁹ |alquantol sopra <ancora>

¹¹⁰ |Bellol sopra <meraviglioso>

¹¹¹ |vedel sopra <considerata>

¹¹² |nellal sopra <come>

¹¹³ <Così la massa del chiaro-scuro è divisa bene dalla luce>

/31 [18v]

epoca delle belle dell'anno. Vi è quel umore e quella tinta generale così fresca come appunto può essere in primavera od autunno. Il pennello scorre facile e spazia, ricco di veicolo resinoso, che asciutto il colore dà quel lustro, solidità e trasparenza alle tinte. Le forme anco col pennello sono studiate e cercate girando secondo le forme della parte o delle¹¹⁴ parti. Le carni sono di tono locale giallastro colle ombre ripassate con tinte calde¹¹⁵ ed a

/32 [19r]

guisa di velature generali¹¹⁶. Aumentandone il quantitativo nelle ombre e scuri principali.¹¹⁷ I toni dei colori delle vesti sono vivaci e forti.

Il tocco del pennello fermo e risoluto¹¹⁸. La surfaccia ha¹¹⁹ del vitreo e del levigato. Il paese è una delle belle cose del quadro. Ora dico una cosa generale¹²⁰ che non va qui ma tanto la scrivo.

I fondi dei quadri di Giorgione hanno un carattere piacevole, ma ciò non basta, a noi pare sempre di vedere nel carattere e nella natura

/33 [19v]

del paese e del caseggiato, o fabbriche, quel genere di caseggiato e di torri che ci pare vedersi ancora traccie nel paese e città di¹²¹ Castelfranco¹²². Quando però¹²³ facciamo al confronto ciò non è più, ma pure nel tutto vi è qualche cosa, ed una natura e carattere che ricordano quelli della contrada o paese,¹²⁴ o fabbriche¹²⁵ che si vede a Castelfranco. Ad ogni modo i fondi di Giorgione presentano una¹²⁶ fisionomia¹²⁷ che a presso a poco fa¹²⁸ ricordare il paese

/34 [20r]

di Castelfranco¹²⁹ bensì con delle varianti. Si può credere che ciò sia una rimeniscenza del o del paese di Castelfranco¹³⁰. Può essere un paese la cui veduta¹³¹ sia presa dal vero e poi variata e modificata dall'artista ed anco abbellito – sarebbe come si suol dire di un romanzo – storico. Le

¹¹⁴ lo dellel sopra <o>

¹¹⁵ <e di sostanza fine (o macinate fine mantenendo il corpo per servirsi)>

¹¹⁶ <sopra>

¹¹⁷ <Vi è molta della . I toni delle vesti sono>

¹¹⁸ <e nettamente fatto, e mano precisa e diligente>

¹¹⁹

¹²⁰ |generale|

¹²¹ |ci pare vedersi ancora traccie nel paese e città dil sopra <vedesi pure anco qualche traccia a>

¹²² |<ove dimora>| sopra <patria del pittore>

¹²³ <andiamo>

¹²⁴ <e delle>

¹²⁵ <o fisionomia di case>

¹²⁶ <la>

¹²⁷ <propria>

¹²⁸ |fal

¹²⁹ |Il paese di Castelfranco| sopra <ove è nato>

¹³⁰ |lo del paese di Castelfranco| sopra <luogo natò>

¹³¹ <prima>

pieghe però sentono ancora¹³² del secchetto nelle loro forme e terminano un poco angolarmente. Così la siluetta si rissente un poco dell'arte che ha preceduto Giorgione. Ricordarsi il modo di¹³³ finire con cura¹³⁴ ed il toccare alla fine¹³⁵ con punta di pennello,

/35 [20v]

tutti gli accessori e gli ornati¹³⁶ con precisione e fermezza. Tocco fermo, preciso, e delicato.

L'altro quadro che è il compagno di questo¹³⁷ ora descritto, quadro ove troviamo pure la stessa natura di paese ma forse vero ancora più piacevole, e più ricco di caseggiato, ma anco questo caseggiato dello stesso carattere dell'altro. Si direbbe la stessa contrada o località veduta da un altro punto più sorridente. Abbiamo la stessa vegetazione e caratteri di fabbriche, o paese.

/36 [21r]

Questo quadretto per i suoi caratteri vedesi che è lavoro fatto quando fu fatto l'altro¹³⁸ quadro. Abbiamo lo stesso scomparto o divisione che nell'altro. Sul piano chiaro gialletto caldo piantano le figure le quali superiormente staccano sul verde degli alberi ed erbe – queste, a guisa di muraglia, dividono le figure del primo piano dal secondo piano o parte.¹³⁹ La vegetazione bella. Ma le figure in questo quadro non sono tutte ad un modo, e non corrispondono tutte¹⁴⁰ alla bellezza del paese¹⁴¹.

Quelle¹⁴² che corrispondono alle figure e carattere dell'altro quadro

/37 [21v]

sono le figurette di uomini¹⁴³ a 1 ed a 2¹⁴⁴ nell'angolo a sinistra di chi guarda il quadro, le quali portano sulla destra specie di turbanti, o panni accomodati a quel modo che avete veduto. Per cui, sia come caratteri, sia come colore, forme e pieghe, corrispondono alle figurette dell'altro quadretto. Ne abbiamo delle altre le quali corrispondono pure¹⁴⁵ a questo modo e sono, la donna nel mezzo del quadro di faccia pure indicata a e ciò quanto alle carni della testa, mentre poi il manto bianchino mostra una forma e carattere di piega diverso ed inferiore e più rozzo ed angolare¹⁴⁶ ed è più rozzamente fatto. Così le due figure dal lato del trono sul davanti, una delle quali mette

/38 [22r]

¹³² <anco quelle>

¹³³ il modo dil sopra <il>

¹³⁴ lcon cural sopra <amorosamente>

¹³⁵ ltoccare alla finel sopra <punteggiare>

¹³⁶ <molto delicatamente e>

¹³⁷ *Quello* corr. in *questo*

¹³⁸ <suo compagno>

¹³⁹ <vedete dal disegno>

¹⁴⁰ |tutte|

¹⁴¹ <e delle figure del Giorgione>

¹⁴² |Quelle| sopra <Le belle e>

¹⁴³ |di uomini|

¹⁴⁴ Con queste diciture Cavalcaselle segnala i disegni o gli schizzi che spesso accompagnano il testo.

¹⁴⁵ |pure|

¹⁴⁶ le di più

la mano sulla spalla dell'altro ove troviamo ancora il carattere antico; non così nelle estremità, le quali sono quasi tutte sporcate più o meno, così¹⁴⁷ qualche parte delle vesti, come sarebbe la manica rossa del braccio della figura seconda di queste due (segnate pure a a) come è indicato nel mio brutto disegno. Troviamo ancora del carattere antico (o primo) nella figura della vecchio¹⁴⁸ il quale sta¹⁴⁹ colle braccia alzate verso Salomene e guarda verso quello che tiene il putto per ucciderlo. Questa figura di vecchio però (segnato a) ha il manto giallo, che è ripassato, il qual manto ha il carattere del panno bianco della donna (segnata pure a sopra descritto).

Così il carattere originale, o antico o primo,

/39 [22v]

vedesi nell'altro vicino vecchio dietro a questo indicato¹⁵⁰ anch'esso a.

Delle altre figure – quella di donna m nel mezzo (dietro alla donna a) vedesi qualche parziale ritocco. La vicina figura di uomo è tra quelle che ancora sentono del carattere antico (o primo od) e ricorda il Bellini. (È un uomo con berretto veduto di faccia). Il vicino a questo indicato n, ha dei parziali ritocchi e tutte le vesti poi sono ripassate. Non esente dai ritocchi è la figura del faraone che sta alto locato sul trono, anzi ha molto sofferto dai ritocchi. Vi sono due figure d'uomini con un capellaccio in capo, uno di questi cappelli¹⁵¹ è molto più largo della testa ed è quello della figura (o)¹⁵² oltre di che come

/40 [23r]

è non potrebbe starli in capo¹. Il vestire, come il cappello, sono di tinta nera e pesante. L'uomo colla spada nell'atto di uccidere il putto è ridotto sporco di tinta, e di brutte forme tutto – (colore tendente all'inchiostro). Così il putto tutto è sporcato di nuovo colore ed è reso brutto e diffetoso di forme come di disegno. Così le estremità di quasi tutte le figure sono più o meno ripassate. Così è del putto ucciso in terra (fasciato) e sopra un cuscino. Tutto sporcato da nuova tinta. Troviamo pure un altro brutto capello e di colore pesante, e della forma sopra notata (ma questo almeno è in armonia colla testa per la grandezza).

/41 [23v]

Le carni pure sono in parte ripassate; rifatti poi e brutti sono¹⁵³ i capelli e la barba, così le vesti sono di forme¹⁵⁴ angolari e non belle.¹⁵⁵

¹⁴⁷ |così sopra <e>

¹⁴⁸ *vecchia* corr. in *vecchio*

¹⁴⁹ |stal

¹⁵⁰ |vedesi nell'altro vicino vecchio dietro a questo indicato| sopra <nella figura della nell'altra vicina a questa vecchia [una parola ill.] tra essa è la donna (m)>

¹⁵¹ <ha>

¹⁵² <che gli [una parola ill.] |<coprirebbe>| fino alla tutta la testa>

¹⁵³ |sonol

¹⁵⁴ |formel sopra <figure>

Per concludere pare che vi siano state messe le mani più volte¹⁵⁶ (in differente tempo però). Il primo ab antico, pare che sia stata ripassata la pittura, forse dopo essere stata spellata o posta allo scoperto, e ciò dico per il carattere e forma delle pieghe e colore; perché, quantunque sia¹⁵⁷ inferiore all'originale, ha qualche cosa che ricorda l'¹⁵⁸arte di qualche tempo più che quella¹⁵⁹ dei nostri giorni (forse è meglio non fissare l'epoca precisa, ma io credo¹⁶⁰ che possa anco essere del¹⁶¹ 1500.¹⁶²

/42 [24r]

Vi sia¹⁶³ stato nuovamente dopo messe le mani sulla pittura, e così posto allo scoperto¹⁶⁴, di nuovo, in parte le figure e si sia poi in tale occasione ridotte le carmi della figura del guerriero colla spada (nere) come ora si vedono e così le forme (brutte). Così il putto che tiene nella mano; così quello morto in terra. Come quasi tutte le estremità delle figure più o meno imbrattate, e quegli altri brutti ritocchi che si vedono qua e là nelle vesti.

Mi sono dimenticato di osservare e domando a voi, se credette di dire che sono ritratti – a me pare di sì – così la natura

/43 [24v]

in tutto qui è studiata.

A questa fisionomia d'arte, a questi caratteri pare che molto ragionevolmente possa attribuirsi il nome che portano i due quadri di Giorgione.

/44 [25r]

M: Beaumont Piccadilly.

A questa fisionomia d'arte, benché mostra una¹⁶⁵ tecnica migliorata, a noi pare appartenga questo quadro dato a Giorgione¹⁶⁶ proveniente dalla Galleria Fesch di Roma. È una tavola di piccole figure, una più grande forse il doppio di quelle agli Uffizi. Abbiamo qui pure un quadro ove il paese primeggia – un quadro collo stesso trattamento e condotta di quelli agli Uffizi a Firenze – solo che qui abbiamo un fare più facile e più largo,¹⁶⁷ quindi

/45 [25v]

¹⁵⁵ <brutto>

¹⁵⁶ |vi siano state messe le mani più volte <in più epoche>| sopra <abbia avuto più restauri>

¹⁵⁷ <molto rozzo ed>

¹⁵⁸ |l' sopra <un'>

¹⁵⁹ <ed>

¹⁶⁰ <della fi>

¹⁶¹ <la fin>

¹⁶² <come [una parola ill.] oppure che la pittura non sia stata forse anco prima del 1600>

¹⁶³ |Vi sia sopra <sia>

¹⁶⁴ <quella parte, o parti>

¹⁶⁵ |una sopra <un'arte pur di>

¹⁶⁶ |dato a Giorgione| sopra <che poil dato a Giorgione>

¹⁶⁷ <semb>

lavoro fatto dopo. Abbiamo qui ancora più dolcezza e più fusione nel colorito, ed un senso di profondità, o di prospettiva aerea e di chiaro – scuro – o di degradazione di tinte ancora più che nei quadri agli Uffizi. Opera ove vediamo¹⁶⁸ che oltre il principio Bellinesco in qualche cosa ancora ricorda pure il Palma vecchio. Vedete la Madonna a ginocchio che prega – così il San Giuseppe, come poi nel putto – abbiamo la prova di ciò.¹⁶⁹

/46 [26r]

Oltremodo graziosi sono i due pastori, movimenti pronti e naturali. Qui in questo quadro abbiamo più l'uso di velature. Così la divisione dello spazio è secondo il principio notato; metà in ombra (vedete la nota ove descrivo il quadro).

Vedete il naturalismo – lo studio del vero – i pastori sono cogli abiti rotti – ma è ancora di modo che non disturba.

Certamente qui abbiamo una fisionomia d'arte¹⁷⁰ moderna ed un elemento umano.

/47 [26v]

Abbiamo un colorito vigoroso¹⁷¹, ove vedesi il carattere¹⁷² d'un giovane colla forza e fibra d'un giovane – ed un'arte che tende, come si disse, ad un certo¹⁷³ naturalismo.

Anco qui pare che il vero sia stato in tutto consultato – quindi le figure ritrattate dal vero¹⁷⁴.

Eccovi le note che mi trovo avere del 1856 Madonna – abito rosso – vigoroso, puro giallastro chiaro¹⁷⁵ attorno alle spalle. Manto azzurro di bel oltremare con ombre un poco rilevate.

S. Giuseppe manto giallo arancio e sotto

/48 [27r]

veste di colore scuro forte violaceo. Beretta biancastra gialletta di tono. Il pastore in piedi – vestito da pastore – bel giovane appoggiato al bastone col beretto in mano. Manica rossa vivace; sopra vi è il corpetto ceruleo – e specie di cotolo griggio (il coltello legato al fianco). Calzoni biancastri chiari giallastri – mostra la carne vicino alle scarpe. Le scarpe rotte e dai buchi si vedono le dita. Mantello azzurro dal quale vedesi il rivolto giallastro chiaro griggio. Quello inginocchiato – manto giallastro cioccolato – scuro. Sotto si vede il rovescio del corpetto di pelle di color piombo, e la manica¹⁷⁶ del braccio, che esce da sotto, di colore azzurro – calzoni giallastri, e scarpe scure – capello scuro cioccolato in terra.

¹⁶⁸ <qui>

¹⁶⁹ <Oltremodo graziosi i due pastori, i loro movimenti sono pronti> /46 [26r] <queste figurette sono come si notò>

¹⁷⁰ <più>

¹⁷¹ |vigoroso| sopra <rin vigorito>

¹⁷² |il caratterel| sopra <il lavoro>

¹⁷³ <maggior>

¹⁷⁴ <ma accomodate e modificate [una parola ill.] ha creduto l'artista.>

¹⁷⁵ <ed>

¹⁷⁶ <che esce di sotto lo che>

In lontananza due pastori; uno dei quali

/49 [27v]

(vicino a questo vedesi le pecore) seduto che indica al cielo ove vedesi l'angelo sul volare con un cartello, vestito di bianchiccio, il quale annunzia la nascita; l'altro giovane appoggiato ad un rialzo di terra in piedi, guarda all'angelo (vedete i miei disegni). Da un lato una capanna con una figura seduta. Paese, abbiamo una specie di montagna di tinta bassa¹⁷⁷ che copre una parte del quadro, pare una caverna,¹⁷⁸ o buco cavato nella terra o tufo, come usano fare i pastori. Entro vedesi il bue e l'asino – tinta bassa – calda – mistero di colore. Il tutto è rotto qua e là di tinte e da qualche erba – vedesi ancora tre teste di angeli colle ali.

/50 [28r]

Il tutto bello ed effetto misterioso. Si affatica come in natura a distinguere¹⁷⁹ dentro gli oggetti. Voi vedete cosa fa la Madonna è¹⁸⁰ a ginocchio prega. Carattere questo dolce – buona complessione ma è¹⁸¹ grassotta. Mani giunte e grassote. Tiene dietro ai caratteri piacevoli del Bellini, con un poco che ricorda i caratteri anco del Palma vec(chio).

Così il S. Giuseppe il quale però è tutto Bellinesco e vedesi appoggiato al terreno – prega è sotto di lui vedesi una specie di steccato-specie di porta fatta di legno per chiudere ove sono le pecore come usano i pastori. Il putto steso in terra come vedete partecipa di questo carattere, e tende più delle altre figure al grasso ed alle forme ripiene,

/51 [28v]

è carnoso – tipo simpatico e che appunto ci richiama¹⁸² quelli del Bellini e del Palma vecchio. Tipo simpatico, piacevole – putto sano e bello come è la madre – movimento facile. Abbiamo forme rotonde, carnose, e larghe, ed il carattere Bellinesco con bella e spaziosa fronte. Il S. Giuseppe sta pregando appoggiato ad un pezzo di terreno¹⁸³. Nella caverna bue, asino ed angioletti sopra.

Abbiamo i due pastori (che pare siano quelli due che vedesi più da lontano, ai quali l'angelo annunzia la nascita) che vengono ad adorare.

/52 [29r]

Quello in ginocchio è il più¹⁸⁴ vecchio coi capelli tagliati radente la testa, come si vede nei pastori, o persone ordinarie; così vero è il costume del vestire, proprio da pastore.

¹⁷⁷ <e pare>

¹⁷⁸ <o buco>

¹⁷⁹ <diet>

¹⁸⁰ l'èl

¹⁸¹ l'èl

¹⁸² <per quel modo carnoso e largo>

¹⁸³ <o tufo>

¹⁸⁴ <bello>

L'altro giovane – bello di tipo – carattere forme – veramente simpatico e piacevole – con ricca e folta capigliatura – una appunto di quelle figurette che si usa dire Giorgionesche. Questo riverente e con bel movimento composto ed elegante si avvicina; con una mano tiene la sua berretta (che si levò dal capo) e dall'altra mano si tiene al bastone. Vedete che chiude questa¹⁸⁵ parte del quadro, che è la metà circa della tavola. Le figure staccano, e piantano sul

/54 [29v]

gialletto caldo chiaro¹⁸⁶ – rotto da sassetti ed erbe etc. ed il rimanente delle figure sopra il fondo più scuro. Il putto collocato in terra molto comodamente e che sopra un panno, e cuscino, sulle erbe che dai lati si vedono leggermente piegare (molto gusto e squisitezza d'esecuzione). Tutta questa parte di quadro può stare da sé.

Nei pastori descritti abbiamo quella riproduzione del vero e carattere di pastori – nel costume ed abitudini riprodotti – ma senza cadere nel volgare – tutto qui mostra una scena familiare e vera e caratteri

/55 [30r]

studiati dal vero – un'arte più sulla via del realismo¹⁸⁷ senza cadere però in un brutto realismo. Vasari, Ridolfi dicono che è una delle proprietà nuove dell'arte veneziana che passa da quella¹⁸⁸ dal 1400 alla cinquecentista (riscontrate se è vero). Qui ricordiamo che se parliamo di riproduzione del vero in ciò crediamo che nessuno rispetto al suo tempo abbia sorpassato Carpaccio. Il realismo come Carpaccio lo riprodusse non l'abbiamo veduto negli altri pittori veneti, esso è il pittore della forza più della grazia ciò è vero.

Il pittore di questa tavola^{II} si mise sulla via della natura, ma non al seguito di Carpaccio, ma dietro al Bellini.

/56 [30v]

Dietro all'incanto del colore. Troviamo pure in questo quadro buona distribuzione di composizione, buone linee – ed il tutto bene messo assieme, e qualche cosa di più facile e spontaneo che nei quadri agli Uffizi. Come colore abbiamo un colorito migliore ed una tecnica più avanzata¹⁸⁹ o migliorata che nei quadri agli Uffizi. Un colore caldo vaporoso, e pieno di sugosità di tinte. Il colore ha corpo e smalto, ed è pieno di forza e pieno di vigoria; tutto è fuso. Voi vedete le cose notate nel disegno.

Paese bello e di buona prospettiva aerea – ed in armonia col rimanente¹⁹⁰ del quadro

/57 [31r]

¹⁸⁵ <scena>

¹⁸⁶ |chiaro|

¹⁸⁷ <e studiata e non scelta [una parola ill.]>

¹⁸⁸ <data>

¹⁸⁹ <che>

¹⁹⁰ una parola, o parte di parola, ill.

Abbiamo freschezza di colore – bella vegetazione, quel variare di colori secondo il terreno – le piante – quel precisare e definire il dettaglio in modo netto e chiaro.¹⁹¹ Quel dare le forme alle cose,¹⁹² natura di alberi freschi – tronchi d'albero – alboretti verdi – fiori del davanti tra mezzo a quelli etc.

Terreno alterato da belle ondulazioni rotte da alberetti, macchia – acqua – montagne azzurre, ogni cosa bene indicata e dettagliata – tono fermo – disegno netto e preciso.

Fabbriche.

Rimane a dire sul carattere del fabbricato.

/58 [31v]

Questo fabbricato ci fa ricordare Castelfranco – ed è del genere notato nei quadri agli Uffizi, solo che qui è più ricco ancora. Se non è ¹⁹³ Castelfranco ricorda a noi quel genere di contrada amena, e quella vegetazione e fabbriche.¹⁹⁴

Anco qui abbiamo una tavoletta da cavalletto – vedi misure.

Il colore è un poco più rilevato nei contorni e nelle ombre, e così fermamente le parti sono indicate che sembra uno smalto. Ciò mi pare abbia dell'Antonello.¹⁹⁵ Il quadro si può dire ancora di buona conservazione,

/59 [32r]

le cose a notarsi sarebbero sì poche che può dirsi opera di buona conservazione – tra queste vi è una fenditura della tavola in senso trasversale.

Come si disse, quadro che armonizza con quelli due agli Uffizi e per conseguenza anco qui molto bene appropriato il nome di Giorgione.¹⁹⁶

/60 [32v]

Nota. A noi è parso di riconoscere un disegno di questo quadro fra quelli a Windsor sotto il nome di Carpaccio sopra carta naturale azzurrognola¹⁹⁷, ombre di bistro (specie di acquarello) ed i lumi cavati colla bianca. Servendosi della punta del pennello. Voglio dire il disegno della parte principale (che vi mando) e colle varianti che vedete, e come accade spesso dal disegno fatto alla riproduzione¹⁹⁸ sul quadro. Questo disegno pare uno studio dal vero.

/61 [33r]

¹⁹¹ <Qul>

¹⁹² <ed una>

¹⁹³ <Castelfranco>

¹⁹⁴ <ad ogni modo>

¹⁹⁵ <Il quadro è di buona conservazione. Le poche cose a notarsi sono si>

¹⁹⁶ <Ma se noi dovessimo dire ciò che abbiamo anco pensato si è se il nome del Basaiti può esser messo avanti per i quadri agli Uffizi, come qui se il Savoldo avesse potuto fare a questo modo. Ma si siamo tenuti al Giorgione. Se credete bene ditelo e nel modo> /60 [32v] <come voi sapete fare.>

¹⁹⁷ <e lumeggiato con bistro>

¹⁹⁸ <di quello>

Sir. William Miles Bar. Leigh court.

Intorno alla tavoletta di Sir. Williams Miles. Vedete la nota nella vita di Bellini vol. IV pag. 189. Colà si disse che era una tavoletta meritevole del nome di Giorgione. Tavoletta che ricorda, come¹⁹⁹ fu detto, l'arte che viene alla continuazione del Bellini – illustrata dal Palma vecchio – Sebastiano del piombo etc. Abbiamo in questa tavoletta caratteri che armonizzano con quelli²⁰⁰ delle tavole qui ricordate e per quello qui la collochiamo²⁰¹. Composizione ricca di figure, un gruppare bello delle²⁰² figure, e quel carattere di figure ancora ricordato in quei quadri. Nella Madonna e putto abbiamo caratteri che oltre al Bellini sentono del Palma vecchio

/62 [33v]

e tendono a quelle forme grasse, larghe, massicce. Graziosi e Bellinesche sono le figure dei re maggi a ginocchio e così i giovani paggi. Lo stesso si deve dire, o notare, delle belle figure in piedi in varie attitudini e movimenti, le quali sono piacevoli. Un modo più largo vediamo nei cavalli colle figure vicine (sul davanti all'estremo). Vedete quel giovane colla lancia bello – ricco di costume – assai giovane, bella posa. I vestiti sono variati e pittoreschi – alcuni sentono del modo o costume orientale p. es. i maggi. Nel tutto vedesi anco qui²⁰³ la freschezza solita a notarsi²⁰⁴ nelle opere d'un

/63 [34r]

giovane pittore – e tutta quella ricchezza di costume propri di quell'arte del 1500 che ti personifica nel nome di Giorgione. Il colorito è pure di tinta calda dorata, i toni delle vesti forti e vigorosi e decisi ed un poco ancora interi di tinta; il tutto bene bilanciato e contrapposto. Il tocco fermo e ricco, e gli accessori trattati con molta eleganza e leggerezza e precisione – molto gusto. Il disegno pure fermo e deciso²⁰⁵. Il carattere delle pieghe pure²⁰⁶ ha un carattere che tiene dietro a quelle del Bellini. Il colorito ha una surfaccia²⁰⁷ smaltata, e le carni sono²⁰⁸ con corpo²⁰⁹ di tono caldo e giusto e poi ripassato nelle ombre con tinte più calde e vaporose – come vedesi nel quadro

/64 [34v]

di Beaumont. Il tutto dunque ripassato alla fine con tinte leggiere e gli accessori con un tocco diligente ed accurato a punta di pennello, e con elegante ornato e finimento.²¹⁰

¹⁹⁹ <colà>

²⁰⁰ <del Giorgione>

²⁰¹ le per quello qui la collochiamol

²⁰² |bello delle| sopra <bene le>

²⁰³ |anco qui|

²⁰⁴ <anco qui>

²⁰⁵ <, e ma i>

²⁰⁶ <è tra il Be>

²⁰⁷ |surfaccial sopra <surface>

²⁰⁸ <s di colore>

²⁰⁹ <e>

²¹⁰ <Vediamo qui un'arte meno grande e severa del Bellini qualche cosa>

È un grosso tavolone – ma di piccole figure. La pittura è stata un poco qua e là²¹¹ restaurata e ritoccata – e turati i tarli o buchi della tavola – in qualche parte fermato il colore. Leggete cosa ho scritto sul disegno – anco per le figure – anco per²¹² la conservazione. Ecco qui quattro quadri di una fisonomia che sopporta il nome di Giorgione e con certo decoro.

/65 [35r]

Abbiamo in Castelfranco l'opera che per le notizie e la tradizione è la più autentica di Giorgione²¹³, quantunque non vi siano documenti di commissione e non porta il quadro la firma del pittore. Vedesi dai caratteri l'opera d'un giovane uomo (quanto aveva nel 1504?) al seguito del Bellini, ma con qualche cosa di nuovo²¹⁴ tra mezzo. Vedesi un principio in armonia a quello sopra notato. Un modo geometrico di dividere lo spazio della tavola – un bilanciare le parti – un equilibrio nelle parti.

Il colore di²¹⁵ giusto valore di toni locali,

/66 [35v]

come giusta è la massa del chiaro-scuro. Qui tutto è giustamente calcolato ed equilibrato. Molto senso e squisito sentire²¹⁶ per il colore. Abbiamo figure di taglia svelta e piacevole nei caratteri – caratteri simpatici – forme regolari e freschezza di tipi. Movimenti facili e naturali e tranquilli. La Madonna è²¹⁷ locata sul piedestallo, come voi vedete, la quale appoggia²¹⁸ dolcemente la mano sinistra alla spalliera della seggiolona o trono, di finto marmo, tiene coll'altro braccio o mano il putto.

Questa figura non manca certo

/67 [36r]

di buon movimento e di riposo – è svelta della persona – simpatica e giovane, fresca e piacevole. Tipo pure ovale simpatico – dolce – fresca. Vestita con certa eleganza. In tutto vedesi un tal qual abbandono che piace e che attira.²¹⁹ Anco come è vestita, e come la veste dell'abito cade lungo il corpo senza cintura – questa specie di abbandono mi piace. Sul capo gli ha accomodato un panno bianco – ed anco questo con un certo garbo ed aria di abbandono cade sulle spalle.

²¹¹ le làl sopra <e la>

²¹² lanco perl sopra <oltre che per>

²¹³ |di Giorgione|

²¹⁴ <elemento>

²¹⁵ |dil sopra <ha>

²¹⁶ |sentire|

²¹⁷ <alta>

²¹⁸ <ta>

²¹⁹ <Vedete quel [due lettere ill.] certo abbandono nel modo come è vestita col abito senza cintura – è un certo abbandono che mi piace>

Collo ed il seno un poco sono scoperti. Vedesi la camicia e poi sopra la veste (un poco aperta) il suo²²⁰ color è²²¹ verde

/68 [36v]

(e come dissi) senza cintura al²²² il corpo – la qual veste con belle pieghe cade mollemente, con certe severità – o semplicità²²³ – di linee²²⁴ lungo il corpo modellando le parti. Ciò, come notai, da un certo abbandono o negligenza piacevole alla persona.

Sopra una delle spalle vedesi il manto rosso (di colore vigoroso) che con belle pieghe sende²²⁵ e²²⁶ copre le gambe, e si stende anco²²⁷ sul tappeto²²⁸.

Le pieghe sono studiate e cercate nella loro forma, ed il giovane della forma esterna, e delle falde è al pari studiato e non

/69 [37r]

e non manca²²⁹ di certa scelta nella forma; come di buon disegno.²³⁰ I partiti delle pieghe sono facili e vestono bene le figure, e le masse sono bene bilanciate. Le pieghe di quando in quando si rompono con certa dolcezza di disegno stringendosi, formando un occhio o due di pieghe ma senza angolarità ed asprezza. È il modo (notato) Bellinesco ma con un più scrupoloso sforzo di imitare il vero. Dopo ciò bene guardando si vede che il panno mostra dell'accomodato e la ricerca per dare un buono partito di piega. Vedete la

/70 [37v]

distribuzione dello spazio del quadro (tavola) in senso trasversale, si può dire si divida in tre parti.²³¹ Se tirate poi una²³² linea ai piedi dei due Santi e ne conducete due altre ai lati loro, fino alla cima della testa della Madonna, ne risulta una specie di triangolo piramidale.²³³

Invece per traverso avete la parte ove pianta le figure – il muro spazio maggiore – ed il paese col cielo²³⁴ spazio quanto il nuovo – ma oltre di ciò una parte in quantitativo e la base – poi l'altra base – indi il trono. Guardando la stampa potrete accorgervi di ciò.

/71 [38r]

²²⁰ li| suol sopra <di>

²²¹ |è|

²²² |all sopra <attraverso>

²²³ |o semplicità| sopra <anco>

²²⁴ <sung>

²²⁵ Sta per *scende*.

²²⁶ |sende el sopra <copre si vede che>

²²⁷ <poi>

²²⁸ <di modo che essa>

²²⁹ <no>

²³⁰ <L'occhio di>

²³¹ <Così le figure. Se>

²³² |unal sopra <due>

²³³ <Così invero>

²³⁴ <grande>

Il putto mentre fa un bel movimento, mentre la madre lo²³⁵ tiene con certa grazia; pure la Madonna non se ne occupa troppo di esso. Questi è seduto sopra un panno bianco che ha sulle ginocchia la madre ed è in parte coperto dallo²³⁶ stesso panno bianco (il ventre), guarda giù ma nessuno si occupa di lui (così non faceva Bellini, le figure erano meglio legate tra loro). Qui ogni una pare stia per proprio conto – da se stessa. Quantunque considerata da sé stessa ogni figura abbia un buon movimento e che quanto a linee geometriche corrispondono col tutto.²³⁷

Il S. Liberale ha un movimento ben

/72 [38v]

composto e naturale, con un piede sta sopra il piccolo gradino che divide il pavimento per lungo; e direbbesi che tale piccolo gradino è fatto per il comodo di quelle due figure e per farle muovere bene: vi mettono²³⁸ sopra i loro piedi – e ciò²³⁹ per farli fare un bel movimento – nulla credo²⁴⁰ sia fatto a caso.

Bellini avrebbe meglio (legato) unito assieme queste figure, avrebbe fatto che la Madonna tenesse meglio il putto, lo costudisse meglio – avrebbe mostrato infine che di esso si occupava di più

/73 [39r]

come vedesi nei suoi quadri, p. es. ricordatevi²⁴¹ Bellini nel 1487 1488²⁴² e così in seguito; voglio dire prima o che nascesse Giorgione, o quando era ancora fanciullo (verificate per le date ciò che abbiamo detto). Così il putto di Giorgione piacevole, grazioso, svelto, gentile di forme fa un movimento ed ha qualche cosa che piace. Però osserviamo che qui è svelto della persona, non di forme larghe e grasse, forse ha voluto dare l'idea che era grandicello e non nato allora, ed il suo modello gli avrà dato forme svelte ed avrà avuto qualche anno o più d'uno d'età? Così mi pare dal suo carattere delle forme²⁴³.

²³⁵ ||ol

²³⁶ |dallo| sopra <dal>

²³⁷ <Di fatto la Madonna>

²³⁸ |mettono| sopra <accomodano>

²³⁹ |e ciò|

²⁴⁰ <di ciò>

²⁴¹ <che ciò mostrava>

²⁴² ||1488|

²⁴³ Seguono due pagine e quattro righe interamente cancellate e qui di seguito trascritte per intero. /74 [39v] <Ma quel putto con da l'idea d'essere figlio di quella madre sembrano due belle figure ma non l'una figlia dell'altra. Bellini non mancava in ciò <aveta> aveva una mente più elevata, un gusto più vero e raffinato – come anco aveva ricevuta una educazione più solida e più severa – così aveva anco un sentire più nobile - <ed un sapere maggiore> ed un colore più armonioso < – ed un Bellini nell'arte più formata> Bellini 1487 presenta un'arte più formata (vedete il mio disegno del Bellini tra le mie note). Così le forme con più intelligenza> /75 [40r] <rese e largamente trattate. In tutto un'arte più formata come un colore in perfetto accordo ed in armonia. Lasciando a parte il sentimento, l'affetto. <Si uniscono meglio> e ciò diciamo specialmente considerando il quadro di <Bellini a S. Zaccaria del 1505>.

In questo quadro abbiamo, in confronto al Bellini un'arte inferiore lmal [sopra] <ed> un certo elemento che si può dire nuovo, o ricerca più d'imitare il vero <per> in tutto. Giorgione <forse> era nato per essere un gran pittore, ma il senso lo ha forse vinto, e la mancanza forse di solidi fondamenti, o di severa disciplina, e la sua> /76 [40v] <natura forse

/76 [40v]

Disegno netto preciso – ed accurato diligente amoroso – vedesi²⁴⁴ il lavoro d'un uomo fresco. Il S. Liberale guarda chi guarda il quadro – giovane che²⁴⁵ fa un bel movimento. Indossa la ricca armatura e tiene l'asta della bandiera a terra. Vedete i nomi dei colori e le altre cose notate nel disegno. Figura di posa naturale,²⁴⁶ pronto della persona, e facile. Bello il piegare delle giunture od attacchi. Esso pianta bene sul piano colla sua

/77 [41r]

gamba destra e l'altro piede è sul piccolo gradino. Questa posa e questa figura è²⁴⁷ stata da noi ricordata nella vita di Pellegrino da San Daniele – il Santo guerriero che vedesi nella²⁴⁸ grossezza del pillastro, il secondo a sinistra di chi guarda l'altar maggiore della chiesa di S. Antonio Abate o San Daniele. Noi colà abbiamo detto che Pellegrino ricorda questa figura di Giorgione per dire che ha del Giorgionesco. Vedete cosa colà si disse. Mi dimenticavo di ricordare che le estremità sono di buona forma e fatte bene e regolari

/78, 79 [42r]²⁴⁹

/78 [42v]

L'altro Santo Francesco ha le **stimate**, figura ancora più formata e trattata più largamente²⁵⁰ delle altre; posa facile e naturale, e movimento elegante; mostra le **stimate**, descrivete il movimento. Qui abbiamo una figura tutta bellinesca per esempio ricorda quello del S. Francesco nel quadro di Bellini che era una volta a S.²⁵¹ Iobe ed ora sta nell'Accademia delle Belle Arti a Venezia (nella sala ove è l'Assunta di Tiziano). Abbiamo²⁵² lo stesso movimento ma dirò rovesciato a Castelfranco sta²⁵³ alla dritta di chi guarda il quadro, mentre nel Bellini è alla sinistra di chi guarda. (Vedete il disegno

/79 [43r]

che vi ho lasciato. Ma ho pensato di mandarvi qui unito un brutto segno della figura ed il numero del quadro di Bellini che è n° 38 Ac(cademia) di Venezia). Cioè a Castelfranco troviamo una figura di S. Francesco che si modella su quella di Bellini, una figura fatta nello spirito Bellinesco. È la figura nel quadro del Bellini, è certamente fatta prima di quella nel quadro di Giorgione. Questa

irrequieta od impetuosa, o |sensuale| può <es> averlo |distratto el tratto sulla via di questo studio prima del tempo. <Esso si mise sullo studio del vero>

²⁴⁴ <in>

²⁴⁵ |chel

²⁴⁶ <ed è>

²⁴⁷ |èl sopra <credo che sia>

²⁴⁸ <sulla>

²⁴⁹ La pagina è occupata da un disegno con appunti.

²⁵⁰ <più>

²⁵¹ <Iobbe>

²⁵² |Abbiamol sopra <Fa>

²⁵³ la Castelfranco stal sopra <ed è qui>

figura di Giorgione ha un movimento facile, spontaneo²⁵⁴ (vedete che ha un piede sul piccolo rialzo o gradino del pavimento di marmi). L'altro piede pianta fermo sul piano, figura che

/80 [43v]

ha del largo. Testa bellinesca anco come caratteri, non che movimento facile – vedete anco le estremità – come hanno buon movimento e buona forma – così gli attacchi. Figura carnosa – e²⁵⁵ le forme sono rese, studiate, ed intese. Anco qui le pieghe vestono con facilità la figura, e sono larghe e spaziose e di buona forma, e bene equilibrata e rendono ragione delle sottoposte forme della figura. Così finiscono bene attorno alla figura, vedete come girano le pieghe²⁵⁶ attorno²⁵⁷ alle mani, e come girano bene attorno ai piedi.²⁵⁸

/81 [44r]

La scena è pensata²⁵⁹ all'aria aperta ma la scelta è sempre d'un effetto di luce quieto, tranquillo e senza effetti violenti (vi ha infuso una freschezza in tutto, il vapore e la dolcezza, ed il tepido dell'aria autunnale, della prima vera – badate che poi dico che ha sofferto molti restauri, per cui penserete voi ciò che sarà conveniente di dire, per non cadere in contraddizione). La luce viene di fianco, e dall'alto. Le figure, quasi per metà, sono

/82 [44v]

poste in mezza ombra ed in ombra – e così tutti gli oggetti. Le ombre portate²⁶⁰ sono larghe²⁶¹ e si modellano²⁶² bene sui corpi sopra i quali cadono ma senza violenza. Vi è voluta e senso di colore in questo quadro. Le carni sono chiare luminose e largamente modellate e le ombre ripassate da tinte di colore leggero, e da velature, e rinforzate secondo il bisogno, mentre i lumi sono ripresi con corpo di colore nelle parti principali. I toni dei colori sono vigorosi,²⁶³ sugosi di tinta, e molto

/83 [45r]

qui sente del modo squisito di Bellini.²⁶⁴ Benché, se si vuole, per certi toni forti e vigorosi che sono²⁶⁵ un poco interi sembra esso abbia cercato di dare una maggior forza alle sue tinte, traendone forse lezione dagli esemplari di Antonello oltre che da quelli²⁶⁶ del Bellini. Pare che Giorgione alla

²⁵⁴ <che>

²⁵⁵ <come>

²⁵⁶ lcome girano le pieghel

²⁵⁷ <ai bracci>

²⁵⁸ <Questo S. Francesco ha più un fare largo delle altre lfigurel di questo quadro>

²⁵⁹ lpensatal sopra <concepita>

²⁶⁰ lLe ombre portatel sopra <Gli sbattimenti>

²⁶¹ una parola ill.

²⁶² <sui corpi>

²⁶³ <ma>

²⁶⁴ <Come poi>

²⁶⁵ lche sonol sopra <ed>

²⁶⁶ loltre che da quellil

dolcezza²⁶⁷ del Bellini volesse unire qualche cosa di più forte²⁶⁸ ricavandolo dagli esempi dell'Antonello e si desse poi²⁶⁹ tutte alla osservazione e studio dal vero. Prospettiva aerea qui è buona, ne manca la lineare.

/84 [45v]

Se noi consideriamo il tempo in cui Giorgione fece il quadro 1504? Abbiamo un'opera che fu fatta mentre che Giovanni Bellini faceva quel capolavoro del 1505 a S. Zaccaria in Venezia – ove si ebbe a dire che quel quadro riuniva quelle qualità tutte moderne dette comunemente giorgionesche. Arte che Vasari chiamò moderna. Bellini in quel quadro produsse un'opera che per la grandezza, numero delle figure, come per l'arte ancora, si mostra opera²⁷⁰ superiore a questa di Giorgione, e come era naturale²⁷¹ arte più formata. Ove troviamo l'arte d'un grande

/85 [46r]

maestro consumato e provato²⁷² nel suo mestiere. Certo però che qui in questi opera del Giorgione vedesi quel elemento più moderno e quell'arte cinquecentista che poi col Tiziano arrivò al maggiore grado di perfezione. A noi pare che Giorgione nell'arte dietro al Bellini e di faccia al Tiziano occupi quel posto che ha precedentemente occupato Antonello di faccia ai Bellini. Il quale Antonello ben presto fu vinto²⁷³ da quelli che nelle tecniche²⁷⁴ si potevano dire suoi scolari (i Bellini) cose tutte che furono dette nel vol. IV.

/86 [46v]

Ciò non toglie però che Antonello in taluni²⁷⁵ dei suoi ritratti non si mostri pittore di maggior forza e vigoria di colorito e di una severità anco di forme, e di una esecuzione superiore a talune opere del Bellini, p. es. Il ritratto di Portales al Louvre, quello piccolino a Berlino (ma ora è cambiata la data). Così si potrebbe credere²⁷⁶ di Giorgione²⁷⁷ cioè che²⁷⁸ la visita delle opere, o ritratti, di Antonello – arte più realistica di quella del Bellini, e di²⁷⁹ una forza di esecuzione sorprendente di²⁸⁰ una vigoria e forza di tinta, di²⁸¹ una grande fermeza di mano e precisione etc. (voi sapete cosa

/87 [47r]

²⁶⁷ |dolcezza| sopra <dolceza>

²⁶⁸ <prendendola dal>

²⁶⁹ |poil sopra <un maggior>

²⁷⁰ <ben>

²⁷¹ |era naturale| sopra <ed>

²⁷² <nelle sue>

²⁷³ <dal colorire>

²⁷⁴ ||

²⁷⁵ <specialmente>

²⁷⁶ |crederel sopra <dire>

²⁷⁷ <sul>

²⁷⁸ <quale>

²⁷⁹ |e dil sopra <unito ad>

²⁸⁰ |dil sopra <ad>

²⁸¹ |dil sopra <ad>

dire) un segno e disegno netto preciso²⁸² – pittura pullita – pare un getto di bronzo etc. unito a tutte le minuzie del vero, e conservando ancora la massa²⁸³. Che è l'arte di Antonello.²⁸⁴

Si potrebbe dunque pensare che il giovane Giorgione possa aver cercata la sua maniera
/88 [47v]

sia dalle opere di Bellini, come anco da quelle dell'Antonello – cercando così aggiungere qualche cosa di nuovo all'arte, e rivolgendo inoltre tutta la sua attenzione ad un maggior studio dal vero.

Restauro del quadro

Ricordatevi i molti restauri avuti (vedete nel libro stampato che vi mando ove²⁸⁵ sono nominati i restauratori). Nell'ultimo restauro, mi fu assicurato, che si tolse via la barba che nel penultimo restauro il pittore di suo capriccio aveva aggiunta al S. Liberale (per cui fu bene fosse tolta via). Dopo tanti restauri il lettore ci domanderà come si vedono tante bellezze? Pensate voi in ciò

/89 [48r]

ad accomodare la cosa come volete. Io esaminando la pittura ho fatto quel giudizio prendendo quello che d'antico ho veduto²⁸⁶. La pittura è stata più o meno sfiorata e ripassata o punteggiata. Delle carni delle figure quelle del S. Liberale hanno²⁸⁷ sofferto più di quelle delle altre figure (vedete voi cosa ho scritto sopra i miei disegni^{III}). Bella è l'armatura ed interessante per il costume, molto vera e studiata in tutti i suoi dettagli e parti – luce – riflessi sbattimenti²⁸⁸ come nel vero – rotondeggia e si vede che copre un corpo²⁸⁹.

/90 [48v]

Studio accurato e profondo del vero – si vede uno studio fatto dal vero.

La pittura ha corpo di colore. È luminosa ove²⁹⁰ le mani dei restauratori hanno meno lavorato vedesi passaggi di tinte dolci, e questa talvolta fredda o talvolta calda secondo che il bisogno domandava, o l'effetto della luce, o del vicino colore riflessava. Così le ombre erano con tinte calde riscaldate e ripassate terminando con velature. Il putto²⁹¹ mostra forse più delle altre figure la tinta calda e chiara luminosa

/91 [49r]

²⁸² |precisol

²⁸³ |ancora la massal sopra <senza sturbare la massa>

²⁸⁴ <che si rissentè o deriva o batte la vita di quello dei Van Eyck. Arte di opere da cavalletto in cui <tutto> era dato al pittore di concentrare tutta la sua attenzione, per cui tutta la mente e la forza e l'occhio e la mano e la tecnica erano rivolte sopra un piccolo spazio ove l'occhio <che lavorava> era tutto attento etc. |Ma veramente non è applicabile al quadro di Castelfranco ma alle mezze figure.| Pare dunque che il giovane Giorgione possa aver cercata la sua maniera>

²⁸⁵ <che>

²⁸⁶ |ho vedutol sopra <si vede>

²⁸⁷ <più delle>

²⁸⁸ |sbattimentil

²⁸⁹ <ed anco un avanzamento, (o qualità nuova) nel dettaglio, nel cercare di rendere> /90 [48v] <o riprodurre gli effetti del vero>

²⁹⁰ |ovel sopra <ma>

²⁹¹ <presenta ancora>

con passaggi di²⁹² mezze tinte dolci e freddette ed ombre trasparenti. Il tutto poi viene²⁹³ riflesso dai vicini colori.²⁹⁴ I toni delle vesti forti vigorosi e sugosi di tinta e nel valore del tono sente tra l'Antonello ed il Bellini. E esso fa staccare le sue figure nel modo che vedete anco dalla stampa. Il pavimento è a pietre²⁹⁵ di finto marmo – ma nel

/92 [49v]

tutto è²⁹⁶ di massa chiara – vedete per il rimanente la stampa. La luce²⁹⁷ non è forte ma al solito scelta di natura omogenea, per produrre un effetto quieto, ed ombre non violenti – e per modellare le parti con dolcezza e fusione.

Così ha cercato di fare luce²⁹⁸ le mezze ombre, ed²⁹⁹ ombre senza stacchi, e di pari valore. I colori li ho scritti sul disegno. Quanto anco alla prospettiva aerea molto è tolto dai restauri ed è la parte che più ha sofferto, ma si vede che anco a questa esso

/93 [50r]

aveva rivolto i suoi studi, od attenzione. Il paese è trattato con molta semplicità ed è questo una delle cose belle. Linee semplici e spaziose, masse larghe e rotte di tempo in tempo da arbuscelli, cespugli ed acqua. Bella vegetazione – questo paese tra i pittori veneziani mi ricorda quello che è il paese nelle opere della gioventù di Raffaello tra i pittori umbri.

Il tutto toccato con³⁰⁰ amore e dolcezza e precisione e nettezza (ove vedesi l'antico). Le figurette nel fondo sono indicate con due tocchi ed³⁰¹ sopra tutto (ed alla fine) e con grande risoluzione.

/94 [50v]

Così le cose più lontane gli ha dato quella incertezza che vedesi in natura. Il paese è luminoso e di tinta generale³⁰² vaporosa omogenea – sobria – calda – con passaggi dolci di tinte; molta semplicità o severità – vedi il cielo senza nulla;³⁰³ ma che ha la profondità. Il fabbricato, anco questo paese ricorda quel genere di fabbricato³⁰⁴ di carattere³⁰⁵ proprio del Giorgione³⁰⁶.

/95 [51r]

²⁹² <tinte>

²⁹³ |vienel sopra <era>

²⁹⁴ <(La carne del putto staccando sopra il colore vigoroso delle vesti della madre diventa chiara e trasparente). I toni locali sono forti vigorosi ma pieni di sugo di tinta. Si mantiene forza di contrapposti e di toni locali>

²⁹⁵ |pietrel sopra <scha scacchi>

²⁹⁶ |èl

²⁹⁷ <anco qui>

²⁹⁸ |fare lucel sopra <mettere la luce mag nella luce, nel>

²⁹⁹ <e nelle>

³⁰⁰ <grande>

³⁰¹ <quasi alla prima>

³⁰² <che>

³⁰³ <si può dire pure è giustamente degradato lnella distan.l Vi è in ciò [una o più parole ill.] pure ha>

³⁰⁴ <che ci richiama>

³⁰⁵ <che vedremmo>

³⁰⁶ <e che a noi ricorda> /95 [51r] <le località, [una parola ill.] qui abbiamo inoltre anco una specie di tempio che ricorda l'antico.>

Le figure sono minori del naturale (io credo poco più delle metà il naturale).

Ritorno sul restauro. Dietro al quadro eravi la scritta indicata a pag. 9 del libretto stampato che vi mando. Mi fu assicurato in Castelfranco che tale scritta fu tolta via dal restauratore Aniano Balzafiori Napoletano^{IV} ed ancora viveva in Castelfranco (anni sono) chi aveva veduta quella iscrizione e l'aveva copiata e conservata. L'ultimo restauro fu fatto con molta cura dal Fabris,

/96 [51v]

che fu quello che tolse (saviamente) i baffi al S. Liberale aggiunti di capriccio da quello che prima del Fabris restaurò il quadro, che mi fu detto esser stato Lorenzi restauratore. Si pensa anco che il S. Liberale sia il ritratto del giovane Costanzio. La figura del Costanzio che vedesi sculpita³⁰⁷ sulla pietra mortuaria (quantunque in parte logora) pure appoggierebbe questa credenza. Questo coperchio di sepoltura (vedi disegno che vi mando) stava sopra la sepoltura del Costanzio che era nella cappella Costanzio a S. Liberale.³⁰⁸ Il qual coperchio ora vedesi nell'antico cimitero, addossato

/97 [52r]

al muro della contigua chiesa parrocchiale (entro la quale chiesa nel coro vedesi appeso il quadro di Giorgione).

Questa figura sculpita indossa la³⁰⁹ stessa armatura che vediamo avere il Santo³¹⁰ nel quadro. L'elmo invece d'averlo in capo³¹¹ è scolpito vicino ai suoi piedi, ma la forma di questo elmo³¹² è quella pure di quello che è dipinto nel quadro e che porta in testa il S. Liberale.

La testa scolpita si disse che ha alquanto sofferto – cioè pare che vi caminassero sopra e così

/98 [52v]

e così in parte è pesta (il naso ha naturalmente sofferto più delle altri parti) ma mostra una certa sagoma e certe forme regolari, ed ha pure capelli lunghi che può anco far pensare che sia la stessa persona. Dico far pensare perché quanto al ritratto, o testa, può essere un altro giovane, come può essere quella di Costanzio. Certo l'armatura pare la stessa, tanto quella del quadro come quella della sepoltura. In quanto ciò vedete cosa è detto di nuovo parlando del guerriero (di cui vi mando³¹³ l'incisione) alla³¹⁴ Gal(leria) Nazionale Londra pag. 350.

/99 [53r]

Castelfranco

³⁰⁷ |<in>|

³⁰⁸ <La qual>

³⁰⁹ llal sopra <quella>

³¹⁰ <giovane>

³¹¹ <lo>

³¹² |elmol

³¹³ <il disegno>

³¹⁴ lallal sopra <che è>

In nota se vi piace.

Presso il Sig. D. Luigi Tescari si mostra una³¹⁵ pittura in Castelfranco, in tela, dipinta ad olio che si dice essere lo studio della figura della madonna col putto seduta in trono che vedesi nel quadro in chiesa, e si dice credersi lo studio fatto da Giorgione per il quadro che sta nella chiesa – e si crede anco a ciò per qualche variante che trovasi nel dipinto. Questa pittura e di tecnica³¹⁶ esecuzione sì inferiore e sì³¹⁷ lontana da quella del Giorgione, che vedesi chiaramente essere copia fatta da qualche pittore³¹⁸ d'un tempo dopo in cui viveva Giorgione,³¹⁹

/100 [53v]

e mostra un³²⁰ modo che ricorda del della-vecchia³²¹ e potrebbe³²² anco esser stato fatto³²³ da qualche d'uno che restaurò il dipinto tra i quali contasi per primo il Della-vecchia.^V

Un'altro quadro in tela ritratto di donna (prendete la descrizione dal mio disegno che vi mando.) è attribuita al Giorgione, lavoro questo che sopporta l'attribuzione

/101 [54r]

vedendovi un'arte che si risente delle Bellinesca, ed uno studio consenzioso del vero. Il colore³²⁴ è alquanto alterato, si vede che ha sofferto di pullitura e poi di qualche parziale ritocco, e fu è la pittura³²⁵ coperta da vernice che le ha dato un tono di tinta accesa ed intera ed è in qualche parte meno coperta di polvere o sporco.

Caro mio, voglio cavarmela bene a questo modo con certe opere di questo benedetto pittore – e che non ho avuto il modo di studiare come vorrei. Tra le cose che si attribuiscono a Giorgione a Castelfranco vedesi un finto

/101 [54v]

cornicione dipinto, che gira attorno alle pareti di un primo piano d'una casa (vedesi che è ricordato anco nello stampato a pag. 6 e poi a pag. 7). Casa Pellizzari prima casa Zabbatini ed avanti del Marta. Vi mando la pianta³²⁶ ed i disegni e qualche dettaglio. La casa trovasi vicina alla Cattedrale (chiesa ora tutta rifatta ed ove trovasi il quadro). Il primo piano (ove è il cornicione dipinto) è diviso da muri che lo taglia – ed in alcune parti come vedete, manca la pittura. Sembra che fosse un salone.

³¹⁵ <bella>

³¹⁶ <e di>

³¹⁷ le sìl sopra <e>

³¹⁸ <d'un senso>

³¹⁹ <colle e le poche varianti> /100 [53v] <e per conseguenza si accosta più il>

³²⁰ le mostra unl sopra <si accosta più>

³²¹ <che quella del Giorgione, e dovrebbe>

³²² <appunto>

³²³ <in occo>

³²⁴ <però>

³²⁵ lè la pittural

³²⁶ <dei>

La pittura è d'un genere curioso, o fantastico.³²⁷ Come vedrete da tutti quegli oggetti da me descritti nel disegno.

Quindi

/102 [55r]

medaglie – teste d'imperatori, monete o piccole medaglie – oggetti servibili ad uso del pittore – (pietre, macinini, cavalletti, penelli, compassi, feste, regole, piombi, etc.) molti di questi oggetti legati tra loro, ed altre cose ancora che si direbbero appartenere alla geometria ed alla astronomia – così oggetti di musica – strumenti – cembali – violoncelli archi etc. Libri sopra tavole, vedete cosa ho indicato e scritto nei disegni che vi mando. Attrezzi militari – sfere – emisferi etc. Filosofi ancora. Il tutto dipinto sopra un tondo liscio e levicato tinto in giallastro

/103 [55v]

(tinta liquida come acquarello). Lo che serve come fondo e tono locale, e mezza tinta e poi sopra rinforzate sono le parti nella³²⁸ massa in ombra con tratti ed in una direzione, e ripresi di scuri nei scuri principali; e così i lumi principali toccati di bianco. Il tutto segnato con risoluzione e fermezza e tratteggiato in una direzione ed in senso trasversale con molta franchezza o decisione e risoluzione. Ha rilievo. Il tutto fatto con risoluzione, facilità e franchezza e lestamente fatto – (ha dato³²⁹ a tutto un fondo liquido leggiero poi i scuri ed i lumi ed i contorni –

/104 [56r]

come si farebbe sopra una³³⁰ carta tinta – voi conoscete ciò meglio di me.) Il rilievo come la prospettiva lineare degli oggetti in quel finto cornicione è ottenuto; si vede la mano d'un uomo pratico e franco nel suo lavoro.

Noi abbiamo qui un genere di decorazione che ha incominciato a venire di moda³³¹ nella prima parte del 1500 e un arte o modo che armonizza collo spirito ed indole Giorgionesca,³³² e corrisponde questo spirito d'arte a quello di certi soggetti trattati

/105 [56v]

da Giorgione, p. es. gli astronomi che si vedono nel quadro ora a Vienna e colà vediamo strumenti, e tavole con entro queste cose, o cose analoghe. Così abbiamo qualche cosa di simile e di bizzaro nel libro che tiene in mano una figura detta Zingara, o Sibila, che sia, data a Giorgione di cui si parlerà^{VI}. Infine noi qui troviamo³³³ uno spirito d'arte che giustifica l'attribuzione. (Ma certo sono

³²⁷ <ill>

³²⁸ *della* corr. in *nella*

³²⁹ <h>

³³⁰ <tinta>

³³¹ lha incominciato a venire di moda sopra <era in moda>

³³² <e vedremo tale decorazione o tale genere di cose in certi quadri dati a Giorgione p. es. <sulla> nel quadro a Vienna degli astronomi>

³³³ <l'altro>

cose che possono essere di Giorgione come possono essere di qualche valente pittore seguace di quella nuova maniera Giorgionesca, ciò dico per voi). Saprete come trattare la cosa.

/105 – 106 – 107 [5r7]³³⁴

/106 [58r]

Potrebbe anco esser questo stato il suo luogo d'abitazione o studio come è stato detto. (Ma come si vede è ancora³³⁵ una semplice attribuzione).

Quanto poi alle altre cose a fresco che sono attribuite dal Melchiori a Giorgione qui in Castelfranco, sono cose sì lontane da quelle di quel maestro che non merita parlarne. Come sarebbe la facciata d'una casa, una volta Bovolini, che vedesi in via Bastia nuova³³⁶ 570. Vedi mio brutto disegno in foglio volante che vi mando. Genere di brutta pittura che abbiamo più volte ricordata al seguito delle pitture di Dario di Treviso p. es. a Spilimbergo.

/107 [58v]

Ne le pitture che si vedono sulla facciata d'una casa in via Treviso perché di caratteri seicentisti (1600) che per ciò ammettiamo per brevità di descriverne i soggetti quantunque non manchi di certo merito.

Ma perché siamo a Castelfranco ricorderemmo pure la casa di Costanzio, che per quel poco che rimane del carattere antico,³³⁷ e per l'arma gentilizia che è quella del Costanzio (come si riscontra e sul quadro di Giorgione, e sulla pietra mortuaria del Costanzio sopra ricordato) l'attribuzione è ragionevole, o come casa

/108 [59r]

in cui abitavano i Costanzio, o come casa di proprietà dei Costanzio. Casa ora o mal³³⁸ ridotta e data a pigione a della povera gente del basso popolo³³⁹ (vedete il disegno).

Poco lontana,³⁴⁰ a questa casa e locata sopra un piccolo rialzo di terreno, ove per una gradinata si sale alla casa stessa, ve ne è un'altra che dicono essere stata una volta del Barbarelli, ma nulla in ciò vi è di fondato, e la fabbrica come ora si vede è di³⁴¹ carattere tutto moderno. Forse quella era la località (vedete il disegno) ove prima vi era tal casa?

Di Castelfranco,³⁴² la parte antica cinta di mura è ora³⁴³ la più piccola et pare

³³⁴ La pagina è interamente occupata da schizzi e appunti.

³³⁵ l'è ancoral sopra <ancora resta come>

³³⁶ <n>

³³⁷ <come>

³³⁸ lo mall

³³⁹ le data a pigione a della povera <gente> gente del basso popolol sopra <ad abitazione per la povera gente (non pagano)>

³⁴⁰ <anzi quasi>

³⁴¹ l'è dil sopra <ha il>

³⁴² <ora>

³⁴³ loral

/109 [59v]

ed in quella³⁴⁴ trovasi la casa Pellizzari col cornicione descritto³⁴⁵, il Duomo rifatto³⁴⁶ ed il contiguo antico ex cimitero e la casa pure³⁴⁷ del Costanzio, (non che quella creduta del Barbarelli?). Certo ora è talmente trasformato il paese che poco ricorda³⁴⁸ del suo carattere antico.

Castelfranco aveva, ed ha ancora, la cinta delle mura la qual parte è la³⁴⁹ più piccola del paese, mentre ora fuori dalle mura vedesi la parte più grande del paese. Attorno alle mura antiche³⁵⁰ gira un fossato con acqua (che ora stanno riempiendo di terra³⁵¹ tale

/110 [60r]

fossato³⁵²).

Delle sue torri una ancora rimane³⁵³ che conserva in parte il suo carattere originale ed è quella verso³⁵⁴ Treviso³⁵⁵. Da quanto avanza d'antico Castelfranco, della sua³⁵⁶ struttura, da quella torre, e località e mura etc., benché tutto ciò³⁵⁷ sia il carattere che presso a poco³⁵⁸ ricorda³⁵⁹ Castelfranco, come altre paesi o castelli cinti di mura in questa parte d'Italia,³⁶⁰ ci pare però che si possa sufficientemente argomentare, o dire, che i fondi dei quadri del Giorgione siano cavati da questa contrada;

/111 [60v]

ossia abbia dopo fatti i suoi studi da questa località e vicinanze³⁶¹ sì sorridente, nel tradurli sul quadro li abbia modificati (come si dice romanzo – storico) e composti a modo suo.

Caro amico – vedete così ho detto dei quattro primi quadri avanti e la parte del manoscritto a pag. 59 che ho cancellato.

Con questo quadro è ove il nome di Giorgione corrisponde più ai caratteri che si dicono di lui. Ciò per vostra norma.

/112 [61r]

Vienna

³⁴⁴ led in quellal sopra <ed è ove>

³⁴⁵ lcol cornicione descritto

³⁴⁶ lrifatto

³⁴⁷ <della>

³⁴⁸ lricordal sopra <ha>

³⁴⁹ <cosa>

³⁵⁰ lantichel

³⁵¹ ldi terral

³⁵² <di terra>

³⁵³ <in p meglio in>

³⁵⁴ lversol sopra <che conduce a>

³⁵⁵ <Da quanto avanza, da questa struttura>

³⁵⁶ ldella sua sopra <dalla>

³⁵⁷ lciòl sopra <questo>

³⁵⁸ <che>

³⁵⁹ <sia>

³⁶⁰ <e del>

³⁶¹ lllocalità e vicinanzel sopra <paese>

Un quadretto vedi le misure e Vasari a pag. 92.

Abbiamo un soggetto di un genere fantastico o realistico, sembrano astronomi. Il più giovane in terra³⁶² tiene un'istrumento e guarda all'alto (si vede³⁶³ nel cielo il disco del sole. Non so se sia il tramonto o l'alzare del sole).

Cielo con nuvoletti freddi pavonazzetti in fondo azzurro – scena quieta.

Anco qui il paese è³⁶⁴ una delle belle cose del quadro – vedesi molto studio nella³⁶⁵ imitazione del vero e verità. Vedete la divisione dello spazio. Da un lato abbiamo un terreno di colore caldo e quel mistero e variare di tinte noi abbiamo quel principio che³⁶⁶ si notò nel quadro

/112 [61v]

di Beaumont a pag. 61-64 a Londra quel mistero, quel variare e modificare di tinte – erbe che cadono pendolone e si staccano sul cielo chiaro. Strada chiara di tinta calda, e così sul davanti: terreno rotto e variato con tinta gialleta chiara³⁶⁷ sul davanti³⁶⁸ le figure, e dietro queste quella massa di alboretti e di alberi, tra mezzo i quali vedesi il chiaro del cielo. È questo pure un bel³⁶⁹ studio ed una bella riproduzione del vero. Alboretti verdi e freschi di tinta – variati – e tra mezzo alcuni colle foglie calde giallastre mezze bruciate nel colore (forse perché foglie secche).

/113 [62r]

Nel centro del quadro, tra queste masse scure, il paese con quella varietà di oggetti e cose e colori come ho scritto nel disegno. Alcuni nuvoletti freddi pavonazzetti nel fondo azzurro. Così notate sul davanti un alboretto di carattere gentile che si alza nel mezzo con poche foglie e ciò con molta arte. È veramente un bel e sorridente paese – ed un bel studio dal vero³⁷⁰. La figura ricordata, quella³⁷¹

/114 [62v]

del giovane in terra seduto etc., fa un bel movimento naturale, figura di giovane, tipo piacevole, asciutto di forme, capelli ricci. Belli attacchi ed estremità – e ben mosse. I colori delle vesti sono pure forti e vigorosi (vedete che esso stacca³⁷² per tono, nella parte sotto, col verdone forte del suo abito sul terreno) mentre colla parte superiore della persona stacca per chiaro col bianco camicia, e

³⁶² <con>

³⁶³ <nel paese>

³⁶⁴ <con>

³⁶⁵ <studio>

³⁶⁶ noi abbiamo quel principio chel sopra <come>

³⁶⁷ <più della>

³⁶⁸ <vedete>

³⁶⁹ <quadro>

³⁷⁰ <È il paese di Bellini alquanto migliorata di confronto la natura qui è più studiata e più imitata che nelle opere dei suoi predecessori. La figura l'giovanel fa un movimento naturale.>

³⁷¹ questa corr. in *quella*

³⁷² <no>

col giallo³⁷³ del corpetto.³⁷⁴ Vedete dal disegno cosa fa.³⁷⁵ Sul davanti le due figure vestite al modo che vedete di toni di colori forti e vigorosi. Piantano sul terreno giallo caldo, ma chiaro

/115 [63r]

ed il rimanente delle figure sopra fondo più scuro formato questo dagli alberi. Vedete che il vecchio è più basso collocato sul piano ed in atto di partire mentre pare attivata la sua attenzione dal vicino (perciò fa un bel movimento colla persona e gira la testa come vedete). Caratteri³⁷⁶ che si risentono dal Bellinesco. Vedete la tavola astronomica³⁷⁷ che tiene colle mani (mani grassotte e ripiene carnose come è carnosa e simpatica la testa – movimento facile e naturale). Pieghe facili etc. ne mancano di rendere bene le sottoposte forme. La tavola che tiene nelle mani ricorda quel genere di figure, o segni, od oggetti notati nel chiaro-scuro a Castelfranco

/116 [63v]

nella casa Pellizzari a pag. 103 - 4 - 5. L'altro³⁷⁸ giovane uomo, carattere pure come si disse Bellinesco, grassotto, rotondo, carnoso, con poca barba. Questo, essendo il secondo, sta sopra un piccolo rialzo di terreno,³⁷⁹ pare cammini – buon movimento, viene avanti e pronto colla gamba e piede sinistro, ed ancora un poco tiene indietro l'altro piede come in natura fa il vero.³⁸⁰ In tutto abbiamo l'arte Bellinesca con quel incominciare dell'arte nuova cinquecentista. Abbiamo la natura studiata con quello spirito di un uomo³⁸¹ giovane dotato di talento, e

/117 [64r]

del senso del colorire che tiene dietro al Bellini.

I colori delle vesti forti e vigorosi. Le carni hanno pure una tinta calda forte e sugosa. Sono modellate con corpo di colore ma con certa parsimonia. Le ombre sono rinforzate nel³⁸² tono suo³⁸³ locale con tintarelle calde alla fine e sfumate³⁸⁴ è trasparenti³⁸⁵ – vedervi quella dolcezza di colore e di vapore e fusione come vedesi nel vero – cercando di rinforzare³⁸⁶ o di rompere la tinta secondo il bisogno. Segno netto e preciso. Senso della profondità etc.

/118 [64v]

³⁷³ |chiaro|

³⁷⁴ <Così la sua carne fissa con attenzione m vedi disegno>

³⁷⁵ |Vedete dal disegno cosa fa| sopra <Così la sua carne>

³⁷⁶ <Bellineschi>

³⁷⁷ |astronomical|

³⁷⁸ <più>

³⁷⁹ <e>

³⁸⁰ <In>

³⁸¹ |uomo|

³⁸² *su* corr. in *nel*

³⁸³ <tono>

³⁸⁴ <niente è lasciato in abbandono, specialmente in lontananza, o nelle parti vicine ai contorni di modo da non rendere evidenza>

³⁸⁵ |è trasparenti|

³⁸⁶ |rinforzare| sopra <rinforzare>

Scena quieta – sia il tramonto o il levare del sole (sono astronomi)? Stagione bella.

Anonimo a pag. 64 dice gli astronomi di Giorgione finiti da Sebastiano. Se ciò fosse Sebastiano si mostrerebbe tanto nel modo di Giorgione da non riconoscerlo.³⁸⁷

Gli accessori, il tutto è toccato con molta leggerezza e finito con molto gusto, vedete³⁸⁸ gli ornati – i capelli etc – le erbe. Il quadro è un poco divenuto basso di tinta e ciò anco può essere a cagione delle cattive³⁸⁹ vernici che ha avuto questo dipinto e qualche restauro. Vedete il disco del sole e ciò che ho notato nel disegno mio – cosa misura quello in terra – cosa guarda?

/119 [65r]

Casa Vendramin Manfrin

credo 80.

Da questa scena severa di questo quadretto piacevole di³⁹⁰ Vienna noi passiamo ad un altro quadretto di carattere, d'aria³⁹¹ tutta aperta, e sorridente. Laddove alla natura bella e gaia del paese e della vegetazione che è³⁹² piena di freschezza si direbbe che il pittore ha voluto presentare (o fare) un effetto accidentale – un effetto come si vede quando³⁹³ è caduta la pioggia. Vedesi quella freschezza che rimarcasi quando è piovuto in una stagione di primavera o di autunno – pare nel cielo vedervi³⁹⁴ scoccare una saetta, o lampo

/120 [65v]

(che è quella striscia gialletta indicata nel mezzo del cielo nel mio disegno). La scena è aperta – chiara, luminosa, infine è un bel studio dal vero e preso in un caso accidentale.

Abbiamo una donna seduta che dà il latte al putto. Figure gentili. Buon movimento. Si vede uno studio del vero in tutto.³⁹⁵ Le carni però hanno sofferto assai di pullitura e di ritocchi, per cui hanno³⁹⁶ perduto della originalità. Quindi quelle velature e quella parte colorante che era il sangue ed il sole che vi metteva il pittore^{397 398}.

/121 [66r]

Però vedesi che le tinte³⁹⁹ erano⁴⁰⁰ chiare, luminose.⁴⁰¹ Il carattere e la fisionomia mostra una⁴⁰² bellezza sfiorata, o passata – in tutto vedesi una certa negligenza ed abbandono. Capelli cadenti a

³⁸⁷ <Ad ogni mo>

³⁸⁸ |vedetel sopra <vede>

³⁸⁹ |cattivel

³⁹⁰ |dil sopra <ora a>

³⁹¹ |d'arial

³⁹² |che èl

³⁹³ |quandol sopra <ove>

³⁹⁴ <scl>

³⁹⁵ <ed è a punta>

³⁹⁶ |hannol sopra <ha>

³⁹⁷ |il pittorel

³⁹⁸ <Oltre di che> /121 [66r] <[parola o lettere ill.] restaurato>

³⁹⁹ |le tintel

ricetti. Sta nuda a sedere sopra un panno bianco del quale se ne vede una piccola parte sulle sue⁴⁰³ spalle che⁴⁰⁴ scende e va sotto la figura. Stringe⁴⁰⁵ il putto con affetto il quale prende il late. Si direbbe un gruppo copiato dal vero. Questo gruppo stacca sul verde e sulla terra che è⁴⁰⁶ di tinta calda. Notate con⁴⁰⁷ che eleganza due ramoscelli ed alberetti di⁴⁰⁸ carattere gentile, e con poche foglie si alzano da terra e staccano sulle figure e ciò con arte e gusto,

/122 [66v]

sia per mandare indietro le figure⁴⁰⁹, sia per rompere la monotonia, sia per rendere più chiare le carni e più⁴¹⁰ trasparenti.

Questa donna mostra una bellezza un poco passata, sfiorata, e madre, ed ha⁴¹¹ un certo abbandono che piace⁴¹² (capelli cadenti etc). Vedete dal disegno la divisione geometrica. Questa parte di terreno (che nella forma⁴¹³ segua una specie di ventaglio che prende una parte od angolo del quadro) ove nel mezzo vedesi il gruppo ora⁴¹⁴ indicato. Il quale gruppo⁴¹⁵ luminoso stacca sopra il fondo formato dalle cose indicate –⁴¹⁶ gli alberi si alzano, e staccano sul fabbricato e sul cielo.

/123 [67r]

Sul davanti pure e dall'altro lato un uomo robusto,⁴¹⁷ di belle forme sviluppate e simpatiche, il quale fa il movimento indicato nel mio disegno – ed ha il bastone appoggiato in terra⁴¹⁸ e guarda alla donna (ma la donna non lo guarda ed ha gli occhi rivolti a chi guarda la pittura). Bella e grandiosa figuretta, massa⁴¹⁹ pittorescamente vestita nel modo cinquecentista, qui abbiamo appunto un'arte moderna. Bella la massa della luce e dell'ombra – bene equilibrata⁴²⁰ e la figura rottondeggia e si stacca bene.

Vedete l'ombra portata che è bella e come si stacca bene sul piano

/134 [67v]

⁴⁰⁰ <di tinte>
⁴⁰¹ <Essa ha una bellezza sfiorata>
⁴⁰² |mostra unal sopra <vedesi che era quella d'una>
⁴⁰³ |una piccola parte sulle suel sopra <la si vede ben poco dalle>
⁴⁰⁴ |chel
⁴⁰⁵ |sotto la figura. Stringel sopra <Stringe>
⁴⁰⁶ |che èl
⁴⁰⁷ |conl sopra <con>
⁴⁰⁸ |dil sopra <appena spuntati di>
⁴⁰⁹ |figurel sopra <figuri>
⁴¹⁰ <e>
⁴¹¹ <ed>
⁴¹² <in tutto>
⁴¹³ |nella formal sopra <è una specie>
⁴¹⁴ |oral
⁴¹⁵ |gruppol
⁴¹⁶ <<le dagli> e dalle gli alberi>
⁴¹⁷ <e>
⁴¹⁸ |appoggiato in terral
⁴¹⁹ <e>
⁴²⁰ <e ben>

della terra chiara – nel verde degli arboscelli ed alboretti – sul muretto di tinta freddetta e sulle foglie verdi. Dietro vedesi quella fabbrica gialletta di tinta fredda in alcune parti, ma chiara – così vicino alla terra l'altro muretto con parte di una⁴²¹ colonette⁴²² – e dietro vedete che vi⁴²³ sono degli alboretti eleganti e gentili che si alzano⁴²⁴ verso il cielo – e tra questi ve ne sono di differenti, e pare che ci soffia il vento (burasca). Le carni di questa figura di uomo sono sfortunatamente rovinate da ritocchi e da ridipinto,⁴²⁵ di queste⁴²⁶ la mano è quella che ha meno sofferto. Forme ripiene carnose – rotonde ed

/134 [68r]

anco qui vedete – muro e terreno che segna una specie di triangolo, così alberi che si alzano al cielo –⁴²⁷ ed entro a questa forma sta la figura. Si può dire che queste due parti siano come due scene – dalle quali si vede l'altra parte del paese colle cose che io vi ho indicata. Si direbbe la scena divisa in tre – ossia la forma o divisione geometrica essere in tre parti – e queste angolari. Il tutto trattato con giuste tinte locali e giusta degradazione di tinte (e prospettiva aerea) che ci da la lontananza, con un squisito sentire e dolcezza e leggerezza di tinte lasciando (come⁴²⁸ si vede nel vero) nell'incerto gli oggetti secondo la maggior loro lontananza

/135 [68v]

– mettendovi quella imitazione di tinte vaporose tra mezzo come nel vero. Qui poi mostra, come notai, quel vapore umido, come quel movimento che si vede in un temporale accompagnato dalla pioggia – già notai il lampo nel cielo.

Il cielo è pure di tinte semplici ed ha ottenuto la degradazione delle tinte col giusto⁴²⁹ valore del tono azzurro e pochi nuvoletti violetti, e la striscia della saeta o lampo.

Aria aperta – da per tutto qui vi è la luce – la scena è bella e misteriosa, ma sempre con luce – luminosa. Continuo ad anjarvi – non servirà forse a nulla ma potrà anco suggerirvi

/136 [69r]

qualche idea.

Masse e toni locali bene equilibrati, il corpetto rosso dell'uomo e di un rosso rubino (sotto è preparato e modellato freddo ma ciò forse non occorre di dirlo). Pare che le bozze siano state poste

⁴²¹ |di unal sopra <di>

⁴²² <sopra>

⁴²³ |vil

⁴²⁴ <slanciati>

⁴²⁵ <delle sue>

⁴²⁶ <carni>

⁴²⁷ <e nel mezzo>

⁴²⁸ <nel>

⁴²⁹ |giustol sopra <solo>

a larghe⁴³⁰ masse spaziose – molto calcolo per fare il giusto valore ai toni locali e giusta degradazione nelle tinte.⁴³¹ Una specie di chiaro-scuro di tinta chiara col quale modellava e distribuiva le sue masse o bellezze – una specie di colore neutro. Pare che quelle basse prime fossero spesso di natura opposta al colore che doveva alla fine avere l’oggetto. P. es. il corpetto rosso lacca dell’uomo (essendo in parte scolorato il rosso della

/137 [69v]

velatura), qui si vede⁴³² che era di tinta fredda sotto, modellato e date⁴³³ le forme.

Le carni per⁴³⁴ massa luminosa, giuste nel valore delle tinte locali. Ottenuto così il rilievo ed il tono approssimativo, esso rinvigoriva la sua tinta con colori, come fa il sole quando riscalda un oggetto qualunque. Difficile è lo spiegarsi. Certo è che dopo la composizione e la distribuzione venivano le bozze e la modellatura, ossia la massa del chiaro-scuro, e dava così il rilievo⁴³⁵ nel modo detto sopra – poi riscaldava e dava il valore ed il colore agli oggetti con tinte decise a guisa di velatura.

/138 [70r]

Il suo modo è molto semplice⁴³⁶. Vedete cosa dice Vasari a p. 81-82. La nota poi T. che descrive il modo di Giorgione la vedo tutta sbagliata – mi fu detto essere presa dal Tedesco; verificate – ma forse è meglio che noi non la ricordiamo ma invece vi passiamo sopra.⁴³⁷ Tale nota è più addatata a Sebastiano ed⁴³⁸ a Tiziano di quello che a Giorgione. Ridolfi dice che con pochi colori dipingeva – vedi a pag. 89 – come Apelle etc.

Mi dimenticava di notare nel quadro che sul davanti vedevasi un poca d’acqua, ora venuta nera che pare una macchia.

Un quadretto ricorda l’Anonimo

/139 [70v] Trasportare a pag. 158?⁴³⁹

a pag. 80 e voi nel vostro Ms pag. 5 sia questo.

Ricordatemi la squisitezza e leggerezza del tocco.⁴⁴⁰ Noi qui abbiamo un’arte con principi sì semplici e così veri che si presenta con tanta varietà ai nostri occhi da farci vedere che Giorgione è pittore di caratteri diversi da quello che generalmente nei nostri giorni si è creduto. Noi si siamo

⁴³⁰ |poste a larghel sopra <a larghe>

⁴³¹ <Fosse>

⁴³² <va>

⁴³³ <fatto>

⁴³⁴ |perl sopra <per>

⁴³⁵ <al>

⁴³⁶ <, lavorava le masse in modo spazioso e largo>

⁴³⁷ <Ovvio però che voi sapiate>

⁴³⁸ <a Giorgio>

⁴³⁹ La frase è scritta in verticale sul lato destro del foglio.

⁴⁴⁰ <e come le cose vicine sono facer>

formati un'idea falsa di Giorgione stando a queste opere – il secolo 1600-1700 ci ha condotti sopra un terreno falso.

/139^a [71r]

Caro amico oltre essere una lungagine, ho detto forse troppo bene, considerate la piccolezza del quadro ed il danno del restauro. Voi⁴⁴¹ ridurrete ogni cosa alla sua giusta misura ed al suo giusto peso. Se lo voglio fare io non vi riesco.

/ [71v]⁴⁴²

/140 [72r] Trasportare a pag. 158?⁴⁴³

Il gusto falsato delle opere che sono venute dal 1600⁴⁴⁴ ci aveva abituati a veder le cose in altro modo⁴⁴⁵. Noi non siamo⁴⁴⁶ abituati a quel modo semplice e naturale, senza artificio⁴⁴⁷ visibile, senza vedervi lo sforzo⁴⁴⁸ della mano di chi lavora, e così abituati a⁴⁴⁹ quelle tinte false rossastre scure⁴⁵⁰ ed esagerati – e dai⁴⁵¹ sbattimenti violenti e forti – da⁴⁵² quel vizio e quella⁴⁵³ crudezza di tinte delle opere delle epoche a noi vicine⁴⁵⁴. Tali opere e tal gusto prevalente⁴⁵⁵ ci aveva corrotto il senso del buon gusto⁴⁵⁶. Da ciò ne è avvenuto⁴⁵⁷ anco⁴⁵⁸ le false attribuzioni di opere date a Giorgione che

/141 [72v]

sono ben altra cosa e diverse di maniera e tecnica⁴⁵⁹ da quella di quei maestri al seguito dell'Antonello e dei Bellini e del Carpaccio e del Cima. Caro amico io sono caduto in esagerazione – ho tirato alla lunga, ho ripetuto le cento volte le stesse cose, e ciò per la difficoltà di potermi spiegare. Spero che dal tutto voi con poche parole saprete renderne conto.⁴⁶⁰ Questi sono caratteri generali che fanno ridotti alle loro vere proporzioni e posti ove meglio a voi piacerà⁴⁶¹.

/142 [74r]

⁴⁴¹ Lettera o segno ill.

⁴⁴² La pagina, che Cavalcaselle non ha numerato, contiene cinque righe cancellate che qui di seguito riportiamo. <Vienna – nota. La terra è stata sfiorata ed in alcune parti anco intoccato il colore più o meno legger intoccato anco leggermente il colore così i capelli>

⁴⁴³ La frase è scritta in verticale nel lato destro del foglio.

⁴⁴⁴ |delle opere che sono venute dal 1600| sopra <e le opere [parola o lettere ill.] del 1700 ed in seguito>

⁴⁴⁵ |la veder le cose in altro modo| sopra <ad altro modo>

⁴⁴⁶ |siamol sopra <erimo>

⁴⁴⁷ <dirò>

⁴⁴⁸ |lo sforzol sopra <il grottesco>

⁴⁴⁹ |le così abituati al sopra <né>

⁴⁵⁰ |scure|

⁴⁵¹ |le dail sopra <né qui>

⁴⁵² |dal sopra <né>

⁴⁵³ |le quellal sopra <e>

⁴⁵⁴ |delle opere delle epoche a noi vicinel sopra <come le pitture dal cinquecento in poi sono decadute>

⁴⁵⁵ |le tal gusto prevalentel sopra <ed insegnamenti>

⁴⁵⁶ |il senso del buon gustol sopra <il gusto>

⁴⁵⁷ <un'>

⁴⁵⁸ |lancol sopra <altra cosa>

⁴⁵⁹ <e tanto>

⁴⁶⁰ <Lo sono pur>

⁴⁶¹ Seguono due pagine occupate interamente da disegni e appunti.

M. Nugent Bankes Kingston Lacy

Eccovi le mie note.

1. Beretto rosso – armatura (carni ripassate impiastrate)⁴⁶² ed ha il bastone.
2. Fanciulla giovane, bella, con fioretti in capo – che mostra molto sentimento. Bello anco il movimento, con una mano alzata al modo che vedete – pare che mentre si spinge avanti, intenerita, comossa, voglia arrestarsi o retrocedere. Manica griglia bianca – abito verde – cintura rossa.
- 3 Donna la madre. Abito verde con i lumi caldi con la cintura (o fascia) violacea e quell'elegante efuio ornato⁴⁶³ di metallo, toccato⁴⁶⁴ sì bene (è giallo). Rivolto bianco della camicia e braccia nude – indica. Manto rosso. Buon movimento, anco questo vedi disegno.
4. Uomo col manto giallo arancio. Non pare a voi che nel costume e maniera delle vesti ricordi il modo dei Romani antichi. Braccio nudo, e pezzetto di camicia bianca sul deltoide, col qual braccio tiene (lo scudo di colore gialletto chiaro); nell'altra mano ha il bastone. Si gira verso l'esecutore (anco questo fa un⁴⁶⁵ pronto e bel movimento).

/143 [74v]

5. Giovane pure con un ginocchio a terra, col bastone in mano appoggiato⁴⁶⁶ ai gradini. Questo si spinge avanti colla persona quasi compiacente e sorridente. Manto verdone sulle spalle venuto scuro, braccia del corpetto verdastre più chiare. La gamba nuda⁴⁶⁷ sulla quale appoggia il gomito del braccio (La gamba nuda tutta perduta da ridipinto-orrore).
6. Seduto in trono molto francamente e bene – con pronto e bel movimento. Figura che anco nel carattere e forme movimento e costume di vestire sente in tutto del carattere Romano, sia nella figura, sia nel movimento, sia⁴⁶⁸ nella posa, sia⁴⁶⁹ nel vestire. Tiene le mani sulle spalliere del segiolone^{VII} di finto marmo chiaro di tinta alla Romana. Testa rovinata

/144 [75r]

marrone. Ha una veste di colore verdastro di una tinta di carattere e di forma di pieghe bellinesche. Si direbbe preparata per esser poi velata. Manto azzurro con le parti in luce ritoccate. Vedete come poggia un piede più basso dell'altro sul gradino di sotto – e fa un bel movimento cinquecentista. Belle carni la testa è rovinata – e rimangono ancora i piedi con buone forme, i quali stanno nel gradino rotondo chiaro, sul quale gradino vedesi un basso rilievo.

⁴⁶² <e bastone>

⁴⁶³ < – ed ornamento>

⁴⁶⁴ <a pu>

⁴⁶⁵ lfa unl

⁴⁶⁶ <ai gradi>

⁴⁶⁷ <(Sul qual>

⁴⁶⁸ lsial

⁴⁶⁹ lsial sopra <e>

7. Vecchio⁴⁷⁰. Carattere simpatico –⁴⁷¹ carattere Bellinesco. Buon movimento, è appoggiato al bastone. Sotto veste violetto scuro, ed è coperta⁴⁷² quasi tutta la persona dal manto rosso – cinabro (questa natura di colori sono grassi di tinta). Beretta azzurro oltremare.

8. Donna – braccia nude, e camicia che copre metà delle braccia;⁴⁷³ corpetto azzurro celeste chiaro – vivace – sul ventre la camicia. Manto verdone. Gambe nude. Bella.

/145 [75v]

vedete anco di questa figura il movimento nel mio disegno. Carattere bello (Bellinesco). Ha un panno giallo in capo.

9 Uomo vedi anco di questo il movimento animato e pronto, e come mette avanti bene una gamba e colla spalla e braccio e mano e dito indica al basso (verso la figura 10, la quale doveva avere il putto che manca⁴⁷⁴). Colla testa gira verso il Salomone. Forme carnose e larghe. Ha corpetto arancio aperto il petto e si vede la camicia bianca. Corpetto giallo – calzari azzurro forte turchino. Pare abbia una fascia, o beretto, che gli cinge la nuca od i capelli.

10. Nudo – non resta che una specie di macchia e la siluetta che indica il suo pronto e buon movimento. Di questa figura la gamba (m) è la più conservata, ma nulla ora tiene⁴⁷⁵ in mano ma⁴⁷⁶ doveva tenere col braccio abbassato il putto e col braccio alzato il ferro sull'atto di ucciderlo

/146 [76r]

in azione di ucciderlo. Ma dimenticava, dal lato opposto la testa segnata (11) che mi pare di donna vecchia, col panno giallastro in capo. Architettura chiaro – scuro – luminosa – griggio chiaro in gialletto. Carattere antico Romano – vedi disegno⁴⁷⁷ quanto al numero delle colonne.⁴⁷⁸ Il dettaglio delle parte è perduto. Così vedete i gradini del trono chiaro luminoso nel terzo gradino si vedono scolpite in rilievo tre teste di caprone; e nel 4 traccie d'un finto basso-rilievo. La nicchia poi pare ripassata con tinta giallastra⁴⁷⁹ pesante – orrore. Pavimento marmi bianchi e rosso. Di più trovo notato da me in altra visita – architettura chiara griggia o biancastra gialletta luminosa⁴⁸⁰ colle finezze e dettagli quasi⁴⁸¹ perduti.

/147 [76v]

⁴⁷⁰ *vecchia* corr. in *vecchio*

⁴⁷¹ <fondo>

⁴⁷² *coperto* corr. in *coperta*

⁴⁷³ <sul petto>

⁴⁷⁴ |verso la figura 10 la quale doveva avere il putto che mancava sopra <ove doveva nelle mani del [parola ill.] essersi il putto>

⁴⁷⁵ |tienel sopra <ha>

⁴⁷⁶ |mal sopra <e si>

⁴⁷⁷ <ove>

⁴⁷⁸ <Il dettaglio che trovate disegnato a parte ed>

⁴⁷⁹ <tinta>

⁴⁸⁰ <con>

⁴⁸¹ |quasil

ed anco in⁴⁸² qualche parte minaccia di⁴⁸³ scrostarsi il colore.

Il restauro deve esser stato fatto spellando⁴⁸⁴ da prima la pittura, ossia la surfaccia del colore. Poi qua e là le carni ed anco ripassandone alcune del tutto – e sembra⁴⁸⁵ che questa operazione sia stata fatta, o ripetuta in diferente epoca⁴⁸⁶ e nell'ultima deve esser fatta la parte più brutta dell'inbrato di colore che deturba le figure.

N° 10. orrore macchia ed eccovi altre osservazioni. Ridolfi ricorda un quadro in casa Grimana a p. 130, la sentenza di Salomone di bella macchia – colla figura del ministro non finita

/148 [77r]

qui il manigoldo non è finito, e manca di più il putto.⁴⁸⁷ Se questo è il quadro pare che⁴⁸⁸ dal tempo del Ridolfi vi siano state messe di nuovo le mani, e ridotto allo stato deplorabile notato.⁴⁸⁹ Se questo⁴⁹⁰ è il quadro pare fosse poi passato in⁴⁹¹ casa Marescalchi a Bologna. (La signora mi disse che fu Lord Bairon che indicò e fece comperare il quadro – potete scriverla). Non è poi detto che fosse lasciato incompleto a cagione della morte, poteva essere stato incominciato avanzato e non finito e lasciato poi così nello studio⁴⁹² e sopravvenuta la morte del pittore⁴⁹³ rimase⁴⁹⁴ l'opera incompleta. Qui abbiamo buona distribuzione, vedete che formano un semicerchio le figure

/149 [77v]

facendo⁴⁹⁵ una bella linea e si presenta bene a guisa di cerchio. Nel centro, in un posto elevato, abbiamo il Salomone⁴⁹⁶ colla posa che si notò sopra (in trono). Così i gruppi si uniscono bene tra loro come i movimenti sono pronti e facili⁴⁹⁷ – come le figure non mancano di decoro e di eleganza nelle forme. Osservate i caratteri degli uomini, si direbbe che ha guardato l'antico. Teste grassotte, rotonde – forme ripiene e carnose –⁴⁹⁸ folta e ricca e riccia⁴⁹⁹ capigliatura che copre quelle fronti spaziose colle linee trasversali larghe (cioè forme larghe) e ben studiate e semplici. Disegno molto semplice

⁴⁸² |inl

⁴⁸³ <Scul>

⁴⁸⁴ |spellandol sopra <scorticando>

⁴⁸⁵ <Sembra che le parti ritoccate>

⁴⁸⁶ <lel> sopra <nella quale>

⁴⁸⁷ <Ma dal>

⁴⁸⁸ |chel sopra <inoltre>

⁴⁸⁹ <Ma di più se con, m>

⁴⁹⁰ <da>

⁴⁹¹ |fosse poi passato inl sopra <ultimo era passato nella>

⁴⁹² <per qualche tempo>

⁴⁹³ |del pittorel

⁴⁹⁴ |rimasel sopra <lasciando>

⁴⁹⁵ |facendol sopra <che rendono>

⁴⁹⁶ <colla, posa>

⁴⁹⁷ |pronti e facili sopra <belli pronti>

⁴⁹⁸ <ricca e>

⁴⁹⁹ le riccial

/150 [78r]

netto e preciso. Le donne poi graziose, gentili, animate – vedi anco attacchi estremità – sono di forme avvenenti grassotte. Piegare largo facile, forme studiate. Tutto qui trattato con grande amore e cura – precisione e calcolo. Notate anco le forme quantunque vedesi che il nudo è studiato dal vero si direbbe che esso ha corretto il suo modo o migliorata la forma guardando l'antico. Credo che esso studiasse la natura in tutto, ma qui vedesi che cercò di renderla con forme corrette⁵⁰⁰ migliorando il suo stile nel tradurle sulla tela. Può ciò aver contribuito la veduta delle cose antiche le quali

/151 [78v]

in quel tempo erano studiate,⁵⁰¹ anco dai veneti e Tiziano^{VIII} ce lo dice – e molto più forte di quello che si pensa le hanno studiate. Nel colore, masse larghe, spaziose e luminose⁵⁰² e molto fuse con giusta quantità di colore, con giusta parsimonia. Sono spaziose e larghe, ed hanno un certo facile,⁵⁰³ naturale,⁵⁰⁴ sono fuse e condotte con molta cura. Vediamo molto studio della degradazione delle tinte e del chiaro-scuro. Così vediamo come il tutto è degradato giustamente e come le ombre siano⁵⁰⁵ pure spaziose e bene degradate nella tinta. Come è bene equilibrata

/152 [79r]

la massa delle luce, della mezza tinta e dell'ombra e bene e gradatamente il tutto fuso assieme. Le bozze prima dovevano esser più⁵⁰⁶ chiare in rispetto al tono di che doveva essere alla fine e condotte al modo detto. Ottenuto il rilievo e la forma del corpo, in quella massa esso poi dava o ripassava⁵⁰⁷ con tinte calde colorate e trasparenti rinforzandone le ombre ed i lumi con stratti di tinte bene aggiustate. Così riscaldava maggiormente la parte che in natura doveva esser calda come sono le guancie e le labra – con tinte calde. I passaggi delle mezze tinte delicati freddolini e verdognoli–

/153 [79v]

le ombre trasparenti più delicatamente di tinta che tende al pavonazzetto – più calda, o più fredda secondo lo scuro maggiore o minore che⁵⁰⁸ doveva avere. Tutto poi era riflessato dal colore del vicino tono delle vesti, o degli oggetti che stavano vicini. Armonia di chiaro-scuro, e rotondità di parti ora parziali perché l'intonazione generale⁵⁰⁹ non vi può essere a cagione dello stato in cui

⁵⁰⁰ |correttel sopra <vere ma scelte e>

⁵⁰¹ |ed|

⁵⁰² <nella>

⁵⁰³ <e>

⁵⁰⁴ La virgola è trascritta sopra una sottostante <e>

⁵⁰⁵ <sugose>

⁵⁰⁶ |dovevano esser piùl sopra <erano>

⁵⁰⁷ <l'effetto>

⁵⁰⁸ <od i riflessi che riceveva>

⁵⁰⁹ ll'intonazione generalel sopra <la generale>

trovasi la pittura, come fu sopra notato. I toni delle vesti vivaci, forti e vigorosi e luminosi anco⁵¹⁰.
Il tutto è condotto et trattato senza effetti violenti⁵¹¹

/154 [80r]

ed è la continuazione del grande principio veneto del Bellini. Non può negarsi che non sia un'arte nuova, e che fino ad un certo⁵¹² punto non⁵¹³ faccia ricordare le parole del Vasari (ma non bisogna prendere quelle parole nel loro stretto senso) cioè che Giorgione prese da Leonardo. Può Giorgione vedendo qualche opera di Leonardo averne tratta qualche lezione da applicarla a⁵¹⁴ suo modo ed alla sua educazione e tecnica Veneziana Bellinesca – per il disegno, per lo sfumare, e fondere le parti, per le velature ultime per la eleganza etc – (voi mi capite)

/155 [80v]

per la siluetta, per rendere le forme nette e con⁵¹⁵ precisione, chiaro-scuro, e fusione etc.
Infine può averne ricevuta⁵¹⁶ lezione e cercato di applicarlo al suo modo veneziano Bellinesco. Se l'opera, da principio, ci è parso che da Antonello possa avere⁵¹⁷ cercato qualche cosa – qui certo l'Antonello è sparito ed abbiamo un cambiamento nella tecnica, come si notò anco nel quadretto a Manfrin e nel quadro a Castelfranco⁵¹⁸. Abbiamo un modo chiaro, luminoso, e pieno di luce, ed una fisionomia nuova cinquecentista

/156 [81r]

ed ove può⁵¹⁹ (non per la luce e la chiarezza delle tinte, non per la vivacità del colorito) ma per la fusione – il chiaro-scuro e lo sfumato, il disegno, la precisione nel definire le forme, il dettaglio etc. aver preso lezione vedendo qualche opera di Leonardo. Ma ancora si notò che pare ch'esso ancora abbia considerato le opere antiche Romane.⁵²⁰ Per noi questo è un lavoro⁵²¹ (molto maltrattato) ma riunisce caratteri⁵²² che sono la

/157 [81v]

continuazione del principio veneto dei Bellini con quel elemento nuovo cinquecentista che sono i caratteri che si danno al Giorgione.⁵²³

⁵¹⁰ <questi>

⁵¹¹ <ed è l'arte Bell l'> /154 [80r] <e del>

⁵¹² <tempo>

⁵¹³ <tenga>

⁵¹⁴ la sopra <nel>

⁵¹⁵ le conl sopra <e con>

⁵¹⁶ ricevutal sopra <avuta>

⁵¹⁷ laverel sopra <averne>

⁵¹⁸ nel quadro a Castelfranco

⁵¹⁹ <appunto>

⁵²⁰ <Studio anco quello>

⁵²¹ lchel

⁵²² <Bellineschi>

⁵²³ <Eccovi con un'altra categoria di opere. III <cioè col> quadretto a Vienna – quello a Manfrin descritti sopra e <con> questo, molto più importante, <che> armonizzano tra loro e mostra l'opera>

Il quadro a Castelfranco, i quadretti di Vienna e di Manfrin sopra⁵²⁴ descritti, e questo più importante del Giudizio di Salomone, sono opere che armonizzano tra loro e mostrano un⁵²⁵ avanzamento

/158 [82r]

nella tecnica e maniera⁵²⁶ del pittore. Credo sarebbe bene riportare qui ciò che è stato detto prima a pag. 139-140. (Ciò dico nel caso fosse vero che esposto a Londra non fosse stato creduto⁵²⁷ del pittore.) Mi dimenticavo la prospettiva lineare buona. (A voi dico che Waagen solo disse rimasto incompleto per la morte.⁵²⁸ Perciò senza nominare Waagen tenetevi a quanto è detto⁵²⁹ pag 148. Non è poi detto etc. se vi pare ragionevole).

Se noi crediamo rimasto incompleto⁵³⁰ per la morte del pittore, cioè che fosse l'ultima sua opera dovremmo

/159 [82v]

in tal caso togliere a Giorgione tutte le altre opere ove si vede un modo più avanzato.⁵³¹ Vasari dice che nel 1507 (vol. XIII 18) cominciò a dare più morbidezza alle sue opere.

Anco questo quadro ha molto sofferto ed io oltre alle continue ripetizioni, o esagerato il merito – ridurrete voi tutto alla debita forma.

/164 [83r]

Concerto a Pitti.

Vedi Vasari vita di Sebastiano p. 121 – dice che oggi l'ha nelle sue mani – Vasari¹⁰⁶⁰ scrisse⁵³² un secolo prima di Ridolfi. Ridolfi ricorda il quadro a Venezia, ma potrebbero essere state⁵³³ due le⁵³⁴ opere, certo che la descrizione di Ridolfi combina con quella⁵³⁵ del quadro.

Abbiamo qui un sentimento ed un trattamento che non è quello di Sebastiano suo scolare, ma quello proprio del Giorgione. Infine ci pare vedere un'altra natura di pittore da quella di Sebastiano, e tale natura corrispondeva a quella del Giorgione.

Vedete che non può essere Lutero e Calvino Crowe p. 7 Ridolfi p.126-27.

Abbiamo qui un opera la quale presenta tutte le qualità e tutti i caratteri propri che si danno a Giorgione. Sono tre mezze figure. Caratteri individuali

⁵²⁴ |sopral sopra <ora>

⁵²⁵ <avvanz>

⁵²⁶ <e studi>

⁵²⁷ |stato creduto| sopra <si credette>

⁵²⁸ <tu e io>

⁵²⁹ <dal>

⁵³⁰ <nel>

⁵³¹ <lo che è cosa che merita molta cautela prima di farlo. Oltre di che>

⁵³² <credo nel 1568>

⁵³³ |state|

⁵³⁴ |le| sopra <queste>

⁵³⁵ <con quella>

/165 [83v]

di ognuno – loro proprio⁵³⁶. Movimenti pronti e vivi – vedi come girano le figure⁵³⁷ quello che⁵³⁸ tiene la mano sulla spalla all'altro⁵³⁹ che suona, pare che dica, bravo hai trovato il tono della musica⁵⁴⁰. Ed esso pieno di vita, animato e compiacente pare si volta a lui e dica sì. Quanta vita in quella figura ed in quella testa che bel movimento e come le mani si muovono bene sulla tastiera dell'istrumento. Caratteri svillupati –⁵⁴¹ formati quello di mezzo asciuto della persona – vedi bella ossatura. Il girare delle parti prospetticamente, all'intelligenza delle parti.

/166 [84r]

L'aprire degli occhi, il muovere delle narici – quello di tutta la persona e⁵⁴² delle mani poi, come è vivo, e fatto senza violenza. Così nell'altro di bella ossatura; di forme più carnose, e di altra natura, indole, o tempera. Mostra quiete e riposo, e mette una mano sulla spalla e fissa il vicino. Tiene nell'altra la chitarra. Del modellato bei piani, bella ossatura, come sono⁵⁴³ indicate bene l'ossa – la parte molla della carne, ed il tendine, od i tegumenti aderenti alle ossa etc.

Il giovane è di carattere piacevole. Vedi disegno.

La luce è sobria e quieta. La massa della luce e dell'ombra severa e

/167 [84v]

spaziosa, le parti ed i piani modellate largamente. Così le forme esterne, le ossa ed i piani modellati con gran bravura ed intelligenza, e sempre a larghi piani. Vedete come sono bene indicate le ossa – così le parti carnose le quali sono studiate e rese con grande verità. Dicendo ciò s'intende che il disegno è compreso nel modellare – il quale è pure pieno di dottrina. Nettidezza e precisione e fermezza in tutto.

Il tono qui è alquanto cresciuto⁵⁴⁴ in tinta giallastra, accesa, a cagione

/168 [85r]

delle pessime vernici. I⁵⁴⁵ corpetti⁵⁴⁶ o bavari neri dei due frati sono ripassati, venuti scuri, ed anneriti, e mancanti delle loro forme.⁵⁴⁷

Al giovane⁵⁴⁸ qualche velatura nella carne è stata levata – e così nel suo abito giallo è stata portata via parte del colore di tinta leggiera⁵⁴⁹ e perduta in parte la forma,⁵⁵⁰ si veda ora⁵⁵¹ posto allo

⁵³⁶ |di ognuno – loro propriol sopra <ad ogni uno proprio.>

⁵³⁷ <non che lo>

⁵³⁸ <batte, e>

⁵³⁹ <se>

⁵⁴⁰ |della musical

⁵⁴¹ <asciuti>

⁵⁴² |la persona el sopra <la pernosca e>

⁵⁴³ lettera ill.

⁵⁴⁴ |cresciutol sopra <alterato>

⁵⁴⁵ |Il sopra <Così Il>

⁵⁴⁶ *corpetto* corr. in *corpetti*

⁵⁴⁷ <Ha sofferto alquanto più Il giovane>

scoperto il tono giallo locale di tale veste. Di più si vede chiaramente che una aggiunta è stata fatta superiormente alla tela e dipinta⁵⁵², mettendo così fuori di armonia⁵⁵³ la pittura, mentre le figure erano state pensate per uno spazio meno

/169 [85v]

grande^{IX} (vedi stampa che vi mando). Se Giorgione avesse avuta la tela grande, come vedesi ora, avrebbe diversamente collocate le sue figure. Qui evidentemente il pittore ha fatto un effetto di colore severo, pieno di vigoria e di chiaro-scuro⁵⁵⁴. Molta degradazione delle tinte⁵⁵⁵ e da per tutto anco nelle ombre vi è vapore o luce tra mezzo – il sangue poi scorre in quelle figure. Alla luce spaziosa è calda, nelle carni si succedono le mezze

/170 [86r]

tinte, e queste variate secondo il bisogno, la natura propria della carne o dell'ossatura etc., o secondo il riflesso –⁵⁵⁶ è di tinta anco grigiastra e con giusta degradazione fino che⁵⁵⁷ arriva all'aumentare del colore e della forza, nelle ombre – nei scuri principali – nelle narici. Così vedesi certe accidentalità della pelle od ammaccature⁵⁵⁸ etc. Abbiamo qui un principio di colorire, e di chiaro-scuro ottenuto colla giusta degradazione del valore⁵⁵⁹ delle tinte locali, e del colore poi delle velature poste sopra. Vi è vapore,

/171 [86v]

degradazione da per tutto. Ogni cosa qui⁵⁶⁰ è messa a posto; vi si gira e cammina dentro guardando⁵⁶¹. È la luce calda che indora e vivifica questa scena senza battervi sopra⁵⁶² non abbiamo effetti violenti. Si direbbe pittura⁵⁶³ fatta nei caldi estivi⁵⁶⁴ ma in luogo ove il sole non vi batteva entro. Non batte cioè sulle figure violentemente. Sia in una stanza sia in un cortile etc. Notate come le estremità sono improntate alla fine per avere una tinta fresca bella e nitida – vedete le forme ed il variare del colore – e con che facilità sono fatte.

/172 [87r]

⁵⁴⁸ |Al giovanel

⁵⁴⁹ |di tinta leggieral

⁵⁵⁰ <lo>

⁵⁵¹ |oral sopra <così>

⁵⁵² |alla tela e dipintal

⁵⁵³ |parola ill.

⁵⁵⁴ <in mezzo a quelle>

⁵⁵⁵ <e da perttuto>

⁵⁵⁶ <secondo il bisogno>

⁵⁵⁷ <si>

⁵⁵⁸ La seconda *m* è aggiunta in interlinea

⁵⁵⁹ |localel

⁵⁶⁰ <col colore>

⁵⁶¹ |dentro guardandol

⁵⁶² <perché>

⁵⁶³ |pittural sopra <una cosa>

⁵⁶⁴ Nel testo leggiamo *estevi*

Così la pelle⁵⁶⁵, o pelli, che si vedono attorno alle mani di quello che suona con che facilità, giustezza e verità sono fatti senza rompere la massa⁵⁶⁶. Così gli accessori, così le ombre, le quali sono poste trasparenti sopra il tono locale. Bellissima poi, perchè conservata e la manica bianca del frate colla chitarra. Abbiamo qui quello sfumare delle ombre e del colore e quelli passaggi delicati⁵⁶⁷ (unito qui a vigoria) notati anco precedentemente.

Questo pare essere il quadro ricordato da Ridolfi.

/173 [87v]

Invero caro amico che desidererei di finire la carriera del modo di Giorgione con questo quadro, il quale più di tutti corrisponde e rende l'idea di ciò che si dice e si aspetta da Giorgione.

⁵⁶⁵ |pelle| sopra <pelle>

⁵⁶⁶ |senza rompere la massa| sopra una riga ill.

⁵⁶⁷ <che>

^I Io penso che tal forma di cappelli non si usasse nei primi del 1500 ma se questa è cosa che non si possa decidere è meglio tacerla. Si può sapere quando si usava tal forma? Credo alla fine del secolo 1500 o nel 1600.

^{II} vedete che schivo sempre di dire Giorgione.

^{III} anco per il rimanente della pittura.

^{IV} Le notizie che voi trovate nel libro stampato che vi mando per le nozze Puppatti-Taleni 1860, io le aveva prima raccolte anco del Sig. Dot. Luigi Tescari di Castelfranco. Il libro stampato l'ho avuto da lui, e so che è stato esso che l'ha pubblicato ma non vi ha posto il suo nome.

^V Vi avviso di non ricordare le testimonianze riportate nel libro lstampato a pag. 12 in favore di Giorgione perché non merita la pena di farlo.

^{VI} vedi a pag. 189 e seguito.

^{VII} vediamo a Castelfranco la seggiola della Madonna.

^{VIII} colle sue opere.

^{IX} vedi lanco una antica copia nel Palazzo Doria a Roma n. 24 braccio 2° [parole ill.] che lo mostra come doveva essere.